novembre 2016.qxp_cop ok 2008 25/10/16 15:19 Pagina 1

mensile della comunità cristiana di grumello del monte novembre 2016 numero 251

grumello comunità

chiesa italiana. un cammino
progetto caritativo
festa del voto

novembre 2016.qxp_cop ok 2008 25/10/16 15:19 Pagina 2

sommario

in copertina

un passaggio nelle vie di Grumello
della Madonna del Voto (foto Corini)

LO SPUNTO
- Camminare insieme nella gioia del vangelo 3
  CARLAMARIA ZADRA

LO STUDIO
- La Chiesa italiana. Un cammino 4
  DON ANGELO

DETTI E FATTI
- Progetto caritativo 12
  A CURA CARITAS PARROCCHIALE
- Consigli 18
  DON ANGELO
- Referendum: sì o no 19
  CHIARA DISTEFANO
- Festa del Voto 20
  FOTO CORINI
- La scuola a Grumello al tempo di Napoleone
  OMER MARIANI-TERESA PARIS 22
- Don Carminati 27
  NATALE CARRA
- Ricordando Eusebia 32
  DON ANGELO

AZIONE CATTOLICA 34

DALLA DIOCESI 38

PARLIAMONE
- Si riprende 40
  BEPPE MANENTI
- Offerte 42

ANAGRAFE 43
LA REDAZIONE

AGENDA 45
FRANCA PERLETTI

Mensile della comunità cristiana di Grumello del Monte (Bg)
Registrazione del Tribunale di Bergamo n. 37 del 13 Settembre 1991

responsabile:
alberto carrara

direttore di redazione:
angelo domenghini

segretaria di redazione:
chiara distefano

redazione:
via martiri della libertà 32
tel. 035 830185
grumellodelmonte@diocesibg.it

redattori:
andrea belotti
paola brevi
chiara distefano
angelo domenghini
beppe manenti
teresa paris
carlamaria zadra

ha collaborato:
franca perletti

impaginazione:
corrado lorini

progetto grafico:
bold. di valter tarenghi

stampa:
tipografia signorelli
costa di mezzate

abbonamenti:
normale: 22,00 euro
sostenitore: 30,00 euro

novembre 2016.qxp_cop ok 2008 25/10/16 15:19 Pagina 3

Camminare insieme nella gioia del vangelo

CARLAMARIA ZADRA

In occasione della XXI Assemblea Diocesana, il 23 settembre scorso, il Vescovo Francesco Beschi ha presentato una "Lettera circolare" che sarà giuda alla nostra diocesi nell'anno pastorale appena iniziato. E' una proposta ispirata dall'icona dei discepoli di Emmaus che camminano con Gesù, e dalla esortazione apostolica del Papa Evangelii Gaudium.

La scelta è maturata durante l'ultima visita vicariale del vescovo. Gli incontri nei vicariati hanno fatto emergere, nelle nostre parrocchie, una presenza capillare e significativa di azioni, gesti e proposte.

Non si può non vedere la forza della capacità di ascolto perché, citando le parole del Vescovo, "dietro ai numeri e alle statistiche ci sono volti che si incontrano, occhi che si guardano e persone che condividono la realtà attraverso rapporti personali e personalizzanti". Il Vescovo insiste sulla presenza e sul ruolo dei laici, che sono portatori di competenze molto valide, e sull'importanza della formazione in quanto arricchisce le motivazioni dei nostri comportamenti e delle nostre scelte. Ma ha soprattutto parlato di "dimensione evangelizzante della carità".

Essere capaci di carità, quindi, non significa solo rispondere a un bisogno, ma vuol dire anche lasciare trasparire nelle nostre azioni il Vangelo che è ispiratore di carità. Questo spiega ancor meglio cosa il Vescovo Francesco vuole dire quando parla di "generatività" delle nostre opere: in un contesto che privilegia la produzione, mancano spesso "il senso e il gusto della vita". "Anche la pastorale è esposta a questo rischio: moltiplica prodotti e proposte, ma soffre di sterilità spirituale e comunitaria". Siamo quindi invitati a fare in modo che le nostre azioni non siano sterili, che non creino solo prodotti, ma che siano strumento di relazione significativa e testimonianza del Vangelo.

Tutto ciò ha evidenziato l'esigenza di invitare la diocesi a intraprendere un cammino di rinnovamento che abbia forme concrete che si traduce nella proposta di "ristrutturazione" dei vicariati locali e di costituzione di fraternità presbiterali.

Il Vescovo ha concluso il suo intervento invitando alla lettura della esortazione apostolica del Papa "Amoris Laetitia" e alla valorizzazione dei giovani che, sono nello stesso tempo, "campo" da seminare e "seminatori" di Vangelo.

Al termine dell'assemblea è seguito il Giubileo degli operatori pastorali: un intenso momento di preghiera con il rinnovo delle promesse battesimali e il passaggio attraverso la porta santa della Cattedrale.

novembre 2016.qxp_cop ok 2008 25/10/16 15:19 Pagina 4

Chiesa italiana. Un cammino

DON ANGELO

Il motivo di questo percorso, che propongo in forma forzatamente sintetica, risiede nell'intervento di papa Francesco all'ultimo Convegno della Chiesa italiana (Firenze, novembre 2015) e in quella sua frase, già riportata su queste pagine, ma che val la pena rileggere: *"Sebbene non tocchi a me dire come realizzare oggi questo sogno, permettetemi solo di lasciarvi un'indicazione per i prossimi anni: in ogni comunità, in ogni parrocchia e istituzione, in ogni Diocesi e circoscrizione, in ogni regione, cercate di avviare, in modo sinodale, un approfondimento della «Evangelii Gaudium» per trarre da essa criteri pratici e per attuare le sue disposizioni, specialmente sulle tre o quattro priorità che avrete individuato".* (papa Francesco a Firenze)

Da questa abbastanza precisa indicazione è partito il lavoro che anche la nostra parrocchia e il nostro vicariato si sono assunti, e che è già iniziato, di approfondimento del messaggio dell'esortazione papale.

Mi sono domandato però se fosse familiare a tutti il contesto in cui è stata data questa indicazione, ovvero un Convegno ecclesiale. Sanno tutti di che si tratta? Se a Firenze si è svolto il 5° Convegno della Chiesa italiana, sappiamo qualcosa sui quattro precedenti? Quando e dove si sono celebrati? Che cosa hanno rappresentato per il cammino della Chiesa in Italia e quindi anche per noi? Dando per scontato che tutto è partito dopo il Concilio Vaticano II, come siamo arrivati da allora, 50 anni fa, a Firenze, ai nostri giorni? Io stesso mi sono domandato se ricordavo tutti i passi fatti dalla nostra Chiesa.

Da queste domande è nato il desiderio di ricostruire, in sintesi, questo importante percorso. Ciò è stato fatto nei primi due incontri di formazione per adulti a settembre e, per essere a disposizione di tutti, il lavoro viene in qualche modo riprodotto su queste pagine.

PIANI E CONVEGNI

I cinque Convegni ecclesiali sono collocati nel cuore di altrettanti decenni, trascorsi dopo il Concilio, ognuno dei quali segnato da un "Piano pastorale decennale". Li vediamo elencati nei due riquadri.

Piani e Convegni si sono succeduti in base all'idea originaria di tradurre concretamente nella realtà italiana il dettato e lo spirito del Concilio. Esso si conclude l'8 dicembre 1965 e il primo piano pastorale della C.E.I. vede la luce nel 1973, quindi non proprio all'inizio del decennio, come avverrà per tutti gli altri.

E per gli anni '70 il piano ha il titolo: "Evangelizzazione e sacramenti".

I PIANI PASTORALI DELLA CHIESA ITALIANA

1970-1980
EVANGELIZZAZIONE E SACRAMENTI
1980-1990
COMUNIONE E COMUNITA'
1990-2000
EVANGELIZZAZIONE E TESTIMONIANZA DELLA CARITA'
2000-2010
COMUNICARE IL VANGELO IN UN MONDO CHE CAMBIA
2010-2020
EDUCARE ALLA VITA BUONA DEL VANGELO

I CONVEGNI DELLA CHIESA ITALIANA

1976 - Roma
EVANGELIZZAZIONE E PROMOZIONE UMANA
1985 - Loreto
RICONCILIAZIONE CRISTIANA E COMUNITA' DEGLI UOMINI
1995 - Palermo
IL VANGELO DELLA CARITA' PER UN NUOVA SOCIETA' IN ITALIA
2006 - Verona
TESTIMONI DI GESU' RISORTO SPERANZA DEL MONDO
2015 - Firenze
IN GESU' CRISTO IL NUOVO UMANESIMO

EVANGELIZZAZIONE E SACRAMENTI

Questo piano pastorale si propone di passare da una pastorale dei sacramenti ad una pastorale dell'evangelizzazione; invita a costruire una Chiesa fatta più di credenti che di praticanti.
L'evangelizzazione deve condurre ad una celebrazione dei sacramenti più fruttuosa, per far sfociare la fede nella carità.

ROMA 1976

Evangelizzazione e promozione umana

A metà decennio, con l'intento di fare un bilancio del cammino e per affrontare le questioni aperte, ecco il primo Convegno, che si celebra a Roma nel 1976. Dieci anni dopo la conclusione del Concilio si sente l'esigenza di fare il punto della situazione. Se si tiene presente che nel frattempo sia l'Italia che l'Europa erano state attraversate dalla contestazione del '68, che nel 1974 si era celebrato in Italia il referendum sul divorzio, che il terrorismo di matrice politica faceva sentire la sua voce, e che al boom economico aveva fatto seguito una pesante crisi economica, si comprende quanto la Chiesa sentisse necessario stringere le fila e vivere il confronto. La Chiesa stava attraversando una crisi disgregatrice: dissenso e comunità di base, «Cristiani per il socialismo», crollo dell'Azione Cattolica, che precipita da 3 milioni e mezzo a 600 mila iscritti, fine del collateralismo con la Dc, «scelta socialista» delle Acli a Vallombrosa (1970), «scelta religiosa» dell'Azione Cattolica di Vittorio Bachelet (1972)... Sono gli anni del sofferto pontificato del beato Paolo VI.
Il confronto era assicurato dalla folta partecipazione (come avverrà più o meno per tutti gli altri convegni, con numeri simili): 2.500 persone, in prevalenza laici, si sono ritrovati a Roma dal 30 ottobre al 4 novembre 1976. Vennero discussi vari temi, partendo dall'interrogativo principale che riguardava il ruolo della Chiesa nel mondo.

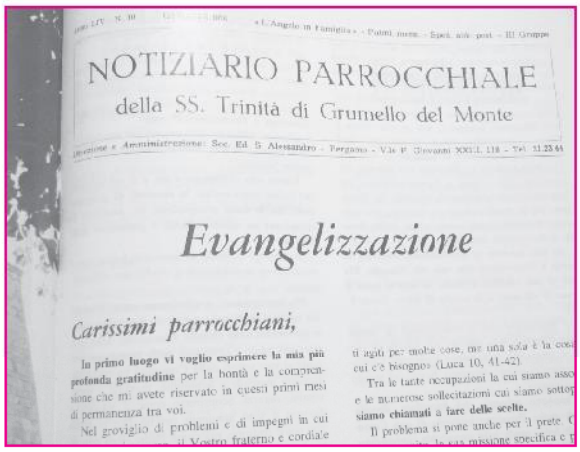
La preparazione del Convegno

Questa prima esperienza assembleare della Chiesa italiana suscitò molto entusiasmo, che si tradusse in un particolare impegno nella preparazione. Il nostro bollettino parrocchiale insieme con L'Angelo in famiglia di quell'anno documentano molto bene il fervore della preparazione sia a livello parrocchiale che diocesano. Preceduti da una lettera del vescovo Gaddi, si celebrarono in Seminario tre giorni di convegno (22, 23

novembre 2016.qxp_cop ok 2008 25/10/16 15:19 Pagina 6

27 maggio 1976), che videro da 800 a 1200 partecipanti. 120 furono gli interventi in assemblea. Gli argomenti: parrocchia, collaborazione missionaria, persone nella Chiesa, gruppi ecclesiali e pluralismo politico, mondo del lavoro e carità.

Il neo parroco di Grumello, don Ferdinando, dalle pagine del bollettino seguiva la tematica,



NOTIZIARIO PARROCCHIALE

della SS. Trinità di Grumello del Monte

Evangelizzazione

Carissimi parrocchiani,

In primo luogo vi voglio esprimere la mia più profonda gratitudine per la bontà e la comprensione che mi avete riservato in questi primi mesi di permanenza tra voi.

illustrata ampiamente da L'Angelo in famiglia.

Si arrivò così al Convegno di Roma. Paolo VI, che aveva dedicato al convegno alcuni discorsi, nell'omelia del 31 ottobre in San Pietro esorta: «Per evangelizzare occorre essere coraggiosi e non avere paura di nulla e di nessuno. Il che non vuol dire essere spregiudicati e temerari, come oggi è costume per alcuni, ma umili e forti, audaci e leali con tutti».

Emergono nel Convegno alcune urgenze: non si può evangelizzare senza la partecipazione di tutti (laici e religiosi); la scelta preferenziale dei poveri e degli emarginati; l'attenzione al mondo del lavoro; l'impegno politico dei cattolici (un dibattito che durerà decenni): si richiede una presenza politica veramente nuova, che recuperi l'ispirazione popolare e democratica tagliando ogni strumentalizzazione nei rapporti tra Stato e Chiesa. Presero la parola tra gli altri, come

documenta la foto, il padre Bartolomeo Sorge e Giuseppe Lazzati.

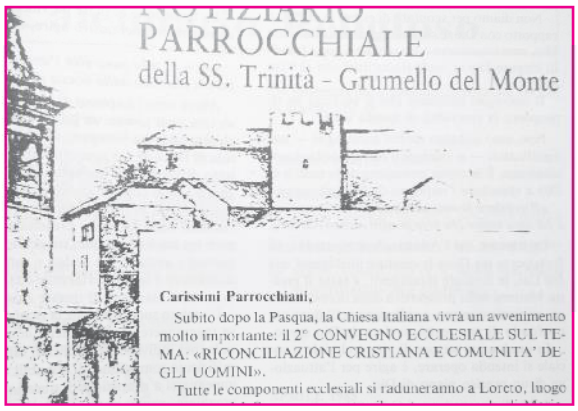
COMUNIONE E COMUNITA'

E' il piano pastorale del decennio successivo (anni '80), per aiutare le comunità a crescere nella vita di comunione, in modo da essere soggetto credibile di evangelizzazione. Nelle prime righe si afferma che *"il piano si pone in continuità con quella scelta teologica e pastorale (quella di Evangelizzazione e Sacramenti) e ne è coerente sviluppo. La missione presuppone una comunità unita, che si apra agli altri uomini nell'annuncio del Vangelo e chiami tutti a far comunione con coloro che hanno accolto la Parola di Dio nella fede e vivono un'esperienza di fraterna carità".* (cap. 1)

Parlando di comunità l'accento cade senz'altro sulla parrocchia, ma si tengono presenti anche le associazioni e i neonati movimenti ecclesiali, dei quali si dice che non devono essere in alternativa alla parrocchia stessa, che da questa devono essere accolti offrendo la possibilità di essere integrati e che questi, a loro volta, devono rispettare determinati criteri di ecclesialità. Già in questo documento si comincia a parlare di "corresponsabilità" de laici.

LORETO 1985
Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini

Il secondo convegno ecclesiale si tenne a Loreto dal 9 al 13 aprile 1985. Il paese stava faticosamente uscendo dagli anni bui del terrorismo e forte era la domanda di un periodo di riconciliazione sociale (il titolo del convegno la richiama eplicitamente).


PARROCCHIALE
della SS. Trinità - Grumello del Monte

Carissimi Parrocchiani,
Subito dopo la Pasqua, la Chiesa Italiana vivrà un avvenimento molto importante: il 2° CONVEGNO ECCLESIALE SUL TEMA: «RICONCILIAZIONE CRISTIANA E COMUNITA' DEGLI UOMINI».
Tutte le componenti ecclesiali si raduneranno a Loreto, luogo

Il nostro bollettino, per la penna di don Alberto Palamini, seguì l'evento che fu dominato e condizionato dal forte intervento di san Giovanni Paolo II, l'11 aprile. Un discorso rimasto celebre anche per la "benedizione" data ai Movimenti. Il Papa mise in riga ogni fermento ecclesiale. Parlò di una società scristianizzata in cui la Chiesa doveva recuperare "un ruolo guida", necessario ad una nuova "implantatio evangelica", esaltò la "carica" la "varietà e vivacità" dei movimenti definiti "un canale privilegiato per la formazione e la promozione di un laicato attivo e consapevole", sottolineò l'importanza di una "cultura della presenza" (proprio quella che Comunione e Liberazione andava contrapponendo alla "cultura della mediazione" portata avanti dall'Azione Cattolica di Monticone).

EVANGELIZZAZIONE E TESTIMONIANZA DELLA CARITA'

E' il titolo del piano pastorale per gli anni '90. Si traccia il cammino della Chiesa italiana verso il terzo millennio; si sottolinea la capacità del Vangelo di far scaturire la carità; si declinano tre vie per annunciare e testimoniare il Vangelo della carità:

- L'amore preferenziale per i poveri
- L'educazione dei giovani al Vangelo della carità
- La presenza responsabile dei cristiani nel sociale e nel politico

PALERMO 1995
Il vangelo della carità per una nuova società in Italia

Siamo al terzo Convegno (20-24 novembre). Non possiamo dimenticare i motivi della scelta del capoluogo siciliano. Nel maggio e giugno del 1992 erano stati uccisi con le loro scorte Falcone e Borsellino; nel 1993 ad Agrigento si era levato forte il grido di san Giovanni Paolo II contro la mafia.

Il complesso contesto nel quale il Convegno si inseriva, contava anche il triste fenomeno di Tangentopoli e la conseguente fine di alcuni partiti, tra i quali la DC.

Vengono individuati cinque ambiti di confronto:

- La cultura e la comunicazione sociale

novembre 2016.qxp_cop ok 2008 25/10/16 15:19 Pagina 8

- L'impegno sociale e politico
- L'amore preferenziale per i poveri
- La famiglia
- I giovani

Sintetizzando e semplificando, due furono gli esiti importanti: "La Chiesa non deve e non intende coinvolgersi con alcuna scelta di schieramento politico o di partito" (citando una frase di san Giovanni Paolo II); la Chiesa italiana di deve dotare di un "progetto culturale" (ispiratore e fautore era stato il card. Ruini, Presidente della C.E.I.) per far ritrovare un ruolo di guida alla Chiesa in Italia.

Una nostra redattrice, Chiara Distefano, ebbe la sorte di partecipare all'assise di Palermo e ne parlò su Grumello Comunità di quell'anno.

PALERMO: NELLA STORIA, SENZA PAURA

COMUNICARE IL VANGELO IN UN MONDO CHE CAMBIA

Il tema di fondo del piano pastorale del primo decennio del nuovo millennio è indicato già nel titolo. Esso include la prospettiva della missione e ne privilegia il compito. Invita per questo a dare uno sguardo realistico al contesto nel quale siamo chiamati a offrire la nostra testimonianza: si tratta infatti di scorgere l'«oggi di Dio» e le sue attese su di noi. E infine solleva interrogativi e offre indicazioni circa la «conversione pastorale» richiesta dalla chiamata a servire nel modo più adeguato l'annuncio del Vangelo oggi.

La *"Novo millennio ineunte"* (il documento di san Giovanni Paolo II scritto all'inizio del millennio) è il testo primario di riferimento. Gli orientamenti pastorali contenuti nel piano della Chiesa italiana vogliono esserne una lettura e uno sviluppo per meglio accoglierlo e attuarlo. L'entuiasmo suscitato dal Giubileo e l'invito a "prendere il largo!" segnano fortemente lo spirito del programma decennale. I compiti concreti che la Chiesa italiana si dà riguardano ancora una volta i giovani e la famiglia, una rinnovata attenzione a tutti i battezzati, anche quelli che non fanno parte della "comunità eucaristica", la ricerca di una fede adulta e pensata, il giorno del Signore, la domenica, come tempo e spazio per l'edificazione di una vera comunità.

VERONA 2006
Testimoni di Gesù risorto speranza del mondo

Obiettivo di questo 4° Convegno è chiamare i cattolici italiani a testimoniare, con uno stile credibile di vita, Cristo Risorto come la novità capace di rispondere alle attese e alle speranze più profonde degli uomini d'oggi. Ci si ritrova a Verona dal 16 al 20 ottobre. E' l'occasione,

dopo lo slancio del Giubileo, di verificare il cammino svolto dalla Chiesa italiana nel primo decennio del terzo millennio. I partecipanti sono 2.700 (tra essi 1.275 laici, 608 preti, 322 religiosi e 233 vescovi, per avere un'idea).
C'è da dire che sia la nostra parrocchia che la diocesi (impegnata proprio in quegli anni nel 37° Sinodo diocesano) non riescono a seguire con particolare attenzione l'evento.
Ma i risultati sono importanti e, come vedremo, non verranno cestinati. Si parte dalla centralità di Cristo (risorto-speranza) e dalla centralità della persona come punti cardine per la testimonianza cristiana e quindi per la stessa pastorale. Soprattutto si sceglie di ripensare l'annuncio a partire dalla vita della persona, intorno alla quale sono stati messi a fuoco cinque ambiti o cinque dimensioni che comprendono praticamente tutta l'esperienza dell'uomo contemporaneo. E ormai li conosciamo molto bene, perché ripresi dal vescovo Francesco nella sua utima Lettera pastorale e alla base della ipotizzata riforma dei Vicariati: relazioni affettive; lavoro e festa; fragilità; tradizione ed educazione; cittadinanza.

EDUCARE ALLA VITA BUONA DEL VANGELO

E' il piano che ci vede impegnati in questo nostro decennio. L'indice è semplice e ci aiuta ad intuire il contenuto:
- Educare in un mondo che cambia
- Gesù il maestro
- Educare: cammino di relazione e fiducia
- La Chiesa comunità educante
- Indicazioni per la progettazione pastorale

Tra queste indicazioni ne sottolineo una (argomento che ci sta a cuore), quella che concerne l'iniziazione cristiana.
"L'iniziazione cristiana mette in luce la forza formatrice dei sacramenti per la vita cristiana, realizza l'unità e l'integrazione fra annuncio, celebrazione e carità, e favorisce alleanze educative. Occorre confrontare le esperienze di iniziazione cristiana di bambini e adulti nelle Chiese locali, al fine di promuovere la responsabilità primaria della comunità cristiana, le forme del primo annuncio, gli itinerari di preparazione al battesimo e la conseguente mistagogia per i fanciulli, i ragazzi e i giovani, il coinvolgimento della famiglia, la centralità del giorno del Signore e dell'Eucaristia, l'attenzione alle persone disabili, la catechesi degli adulti quale impegno di formazione permanente. In questo decennio sarà opportuno discernere, valutare e promuovere una serie di criteri che dalle sperimentazioni in atto possano delineare il processo di rinnovamento della catechesi, soprattutto nell'ambito dell'iniziazione cristiana. È necessario, inoltre, un aggiornamento degli strumenti catechistici, tenendo conto del mutato contesto culturale e dei nuovi linguaggi della comunicazione". (n. 54)

FIRENZE 2015

In Gesù Cristo il nuovo umanesimo

E così eccoci giunti al 5° Convegno, dal quale

novembre 2016.qxp_cop ok 2008 25/10/16 15:19 Pagina 10

eravamo partiti. Parlando di umanesimo, ben si comprende la scelta di Firenze come sede. Sia l'impostazione che lo svolgimento sono stati fortemente influenzati dallo stile del pontificato

di Francesco e dalle sue esplicite indicazioni.
Raccontava Antonella Zambelli nel numero di gennaio: "Il Vescovo Francesco, radunati i delegati, ci ha spiegato che, contrariamente a come si stava organizzando l'evento, il Papa aveva dato improvvisamente nuove direttive e desiderava che il Convegno fosse partecipato non tanto da teologi, studiosi, filosofi, ma piuttosto da persone legate alla quotidianità, alla vita "feriale" e concreta, vicine a situazioni di sofferenza, per impegno o per vissuto. Ad ogni diocesi è stato chiesto di inviare alla CEI due esperienze significative che andassero in questa direzione e per Bergamo sono state scelte quelle del Gruppo Missionario e Caritas e del gruppo La Casa, di cui faccio parte ormai da una decina di anni e che accoglie persone separate, divorziate e risposate".
Concretezza del vissuto, racconti di vita buona da condividere (basta andare sul sito del Convegno e cliccare sulle tante frecce che coprono la cartina dell'Italia per scoprire e leggere la descrizione di moltissime, interessanti e a volte sorprendenti, esperienze di Chiesa) sono stati la cifra del Convegno, insieme al forte

novembre 2016.qxp_cop ok 2008 25/10/16 15:20 Pagina 11

clima di sinodalità. Scriveva ancora Antonella: "Prima di tutto uno stile nuovo di essere Chiesa, un stile che sento carico di ricchezza e di promesse buone per il futuro, sinodale. Una sinodalità concreta, vissuta nelle modalità dell'incontrarci, di ascoltare, di prendere parola, di condividere nella vicinanza, fianco a fianco. Ho visto una Chiesa che si ritrova nella consapevolezza che si cresce solo se lo si fa "davvero" insieme e se si cammina "davvero" insieme, come un unico popolo, un'unica appartenenza ed un'unica passione: Cristo. Una sinodalità che si fa dialogo e incontro, in piccoli, piccolissimi tavoli di lavoro (così abbiamo lavorato al Convegno): dieci, dodici persone al massimo. Ad ogni tavolo un Vescovo e un giovane, nel rispetto del tempo e dello spazio lasciato a ciascuno. Tutti chiamati a stare sul concreto della storia dell'uomo, ad attingere alla verità della storia del nostro tempo, in un confronto che abbiamo sentito profondo, vero, impegnativo e bellissimo".

Anche in questo Convegno ha "funzionato" il numero 5: tanti sono stati i verbi intorno ai quali si è suddiviso il lavoro. Uscire, Annunciare, Abitare, Educare, Trasfigurare, con quel primo verbo che sa così tanto dell'impulso missionario che papa Francesco vuol dare alla Chiesa tutta e che la Chiesa italiana, con il suo rischio di invecchimento, di stanchezza e di chiusura in sé, non poteva e non può non raccogliere.

novembre 2016.qxp_cop ok 2008 25/10/16 15:20 Pagina 12

Progetto caritativo

A CURA DELLA CARITAS PARROCCHIALE

ABITARE

In comunione con i poveri, gli ammalati, gli esclusi, gli impauriti del domani, quelli che non ce la fanno.

"Diveniamo capaci di Carità nella misura in cui abitiamo concretamente le relazioni che stabiliamo. Il verbo "abitare" evoca la necessità di coltivare l'attenzione e la cura delle situazioni concrete, dei bisogni reali, delle relazioni personali. Il verbo "abitare" indica anche la necessità di promuovere concretamente una diffusa disposizione al servizio per il bene di ciascuno e dell'intera comunità. Perché la comunità cristiana e di tutti gli uomini diventi una casa e non sia semplicemente un albergo, è necessario coltivare una disposizione al servizio che manifesti vicinanza, condivisione, e risposta ai bisogni reali: un servizio non solo di qualcuno ma che rappresenti lo stile di un'intera comunità, "una carità di popolo". È uno stile che privilegia la sobrietà dei mezzi e la ricchezza delle relazioni, l'attenzione a tutti e la preferenza peri i poveri".

Vescovo Francesco, Lettera pastorale 2015-16

La fede crea legami e libertà, l'unità e l'inventiva: la fede genera comunione dalla quale dipende la felicità dell'uomo. Sì, perché la felicità di questa vita ha sempre a che fare con i nostri legami, la felicità non può mai essere solitaria.
Ciascuno abita relazioni ed è chiamato a farsi abitare dal Signore: solo a partire da qui siamo in grado di fare spazio all'altro.
Abitare, quindi, non vuol dire solamente rapportarsi con un luogo, ma intessere relazioni e crea-

TERRACOTTA DI GIOVANNI DELLA ROBBIA E SANTI BUGLIOLI CHE RAFFIGURA LA PRIMA OPERA DI MISERICORDIA CORPORALE: DAR DA MANGIARE AGLI AFFAMATI (OSPEDALE DEL CEPPO, PISTOIA).

novembre 2016.qxp_cop ok 2008 25/10/16 15:20 Pagina 13

re comunione.
Il progetto per una città degna di essere vissuta - e perciò trasformata in comunità - va ancorato all'ascolto delle attese di chi ancora si sente escluso o emarginato, per avviare percorsi di partecipazione e di inclusione necessari a superare le situazioni di incomunicabilità, di diffidenza e di indifferenza.
Questi nostri giorni richiedono di ascoltare e abitare i luoghi dove viviamo per vedere e riconoscere il povero, capire il suo bisogno e provvedervi.
La carità, però, non può essere ridotta a sentimento o vaga pietà: carità è senso dell'altro e, dunque, dei suoi diritti in quanto essere umano. Se la carità è amore del fratello, la giustizia è amore dei diritti dei fratelli, e la giustizia è il volto sociale della carità: anche l'amore, la passione, l'attenzione per il luogo in cui viviamo, per il nostro paese, la nostra città, vanno innestati sulla carità e sulla giustizia, debbono saper essere abitati dalla carità, cioè dal senso del soffrire dell'altro, dal senso della sua unicità e irripetibilità.
In tal senso, la carità deve anche munirsi di capacità critica, arricchita di ragione e intelligenza per esercitare un giudizio sulle situazioni e sulle realtà. Occorre saper discernere partendo dal dettaglio, dal particolare, dalle pieghe dell'esistente, per poterlo cogliere come luogo in cui manifestare – vivendola – la qualità umana ed evangelica.

* * *

Il progetto caritativo intende aiutare a maturare un nuovo stile di abitare e costruire la città - la nostra - in comunione con tutti coloro che li vivono o si trovano anche solo a percorrerne le strade.

È sviluppato in un percorso di tre tappe annuali attraverso l'approfondimento e soprattutto l'esperienza viva di tre opere di misericordia:

I dare da mangiare agli affamati
II alloggiare i pellegrini
III consolare gli afflitti

La tradizione delle opere di misericordia parla di vestire e vestirsi, di mangiare e di dar da mangia-

novembre 2016.qxp_cop ok 2008 25/10/16 15:20 Pagina 14

re, di bere e di dar da bere, di senza casa da ospitare, di malati da curare e visitare, di morti da seppellire, di afflitti da consolare, di antipatici da sopportare, di offensori da perdonare, di ignoranti da istruire, di dubbiosi da consigliare. In tutto questo non è difficile riconoscere noi stessi e coloro che incontriamo nella vita quotidiana: non è difficile vedere le situazioni della morte di un congiunto e del lutto che ne deriva, della malattia di un familiare e della fatica dell'assistenza e della vicinanza, del dramma vissuto da un carcerato e dai suoi familiari, della condizione scandalosa di tanti immigrati, della convivenza quotidiana con una persona con difficoltà e aspetti pesanti da sopportare …
La lista delle opere di misericordia, che non è certo esaustiva, è memoria del fatto basilare che l'uomo in quanto tale è bisogno: è a questo bisogno intrinseco che vicendevolmente siamo chiamati a dare risposte, fornire servizio, prestare compassione.

Per vivere la carità teniamo ben presenti tre criteri dettati dal nostro Vescovo:

- **La Carità del cristiano non è selettiva e discriminante: non sceglie il proprio prossimo, ma trasforma colui che crede nel Vangelo e nella Carità di Dio, in prossimo per ogni persona umana nel suo bisogno.**
- **Il povero e ogni persona nel suo limite, nella sua precarietà, nel suo bisogno non è solo un oggetto del nostro aiuto, ma è un attore del cambiamento della società alla luce di relazioni segnate dai principi della giustizia e della Carità. Se forme di assistenza urgenti ed essenziali rimarranno sempre necessarie, altrettanto necessario è il cammino intrapreso di riscatto e di promozione di ogni persona umana, a partire dalle concrete condizioni in cui vive e dalle concrete possibilità di cui dispone.**
- **L'organizzazione, a volte molto complessa, della Carità a livello comunitario e sociale, non sortirà grandi cambiamenti se non è sostenuta dall'impegno che coinvolge ogni persona, ogni cristiano. La relazione personale, il "guardare negli occhi il povero", lo stile di vita e di rapporto con gli altri, non sono sostituibili neanche dalle forme più organizzate della Carità o dai servizi sociali più efficienti. Da questo punto di vista non esiste persona che non possa esercitare la Carità e la solidarietà, qualsiasi sia la sua condizione. Non c'è povero, malato, bisognoso che non sia capace di un gesto d'amore. La promozione di relazioni personali, significative, di aiuto semplice e cordiale tra le persone che vivono in una comunità e verso le persone più bisognose, è un percorso coerente con le considerazioni che abbiamo sviluppato.**

Vescovo Francesco, Lettera pastorale 2015-16

Anno pastorale 2016-17

1.
Dare da mangiare agli affamati

"Non esiste per l'uomo un assenso più totale a tutto ciò che lo circonda dell'atto di mangiare. È il modo umano di dire il proprio sì, perché è nello steso tempo il sì del corpo e dell'anima … Ogni boccone di pane è in qualche modo un boccone di mondo che accettiamo di mangiare".

G. Martelet, Genesi dell'uomo nuovo.

novembre 2016.qxp_cop ok 2008 25/10/16 15:20 Pagina 15

Vie teologiche per un rinnovamento cristiano

La richiesta che rivolgiamo nel Padre nostro "dacci oggi il nostro pane quotidiano", che riguarda il pane materiale, il cibo essenziale per vivere, non può dimenticare coloro che ne sono sprovvisti: chiedere il pane a Dio comporta allora entrare nella responsabilità per chi non ne ha. Al pane donato da Dio corrisponde il pane condiviso dall'uomo.

Dall'eucaristia e dal giorno del Signore, la domenica, parte il movimento di una Chiesa che incontra il Signore nei poveri e cerca di sostenerli con cibo e presenza, nutrimento e relazione, condividendo, donando e facendo giustizia.

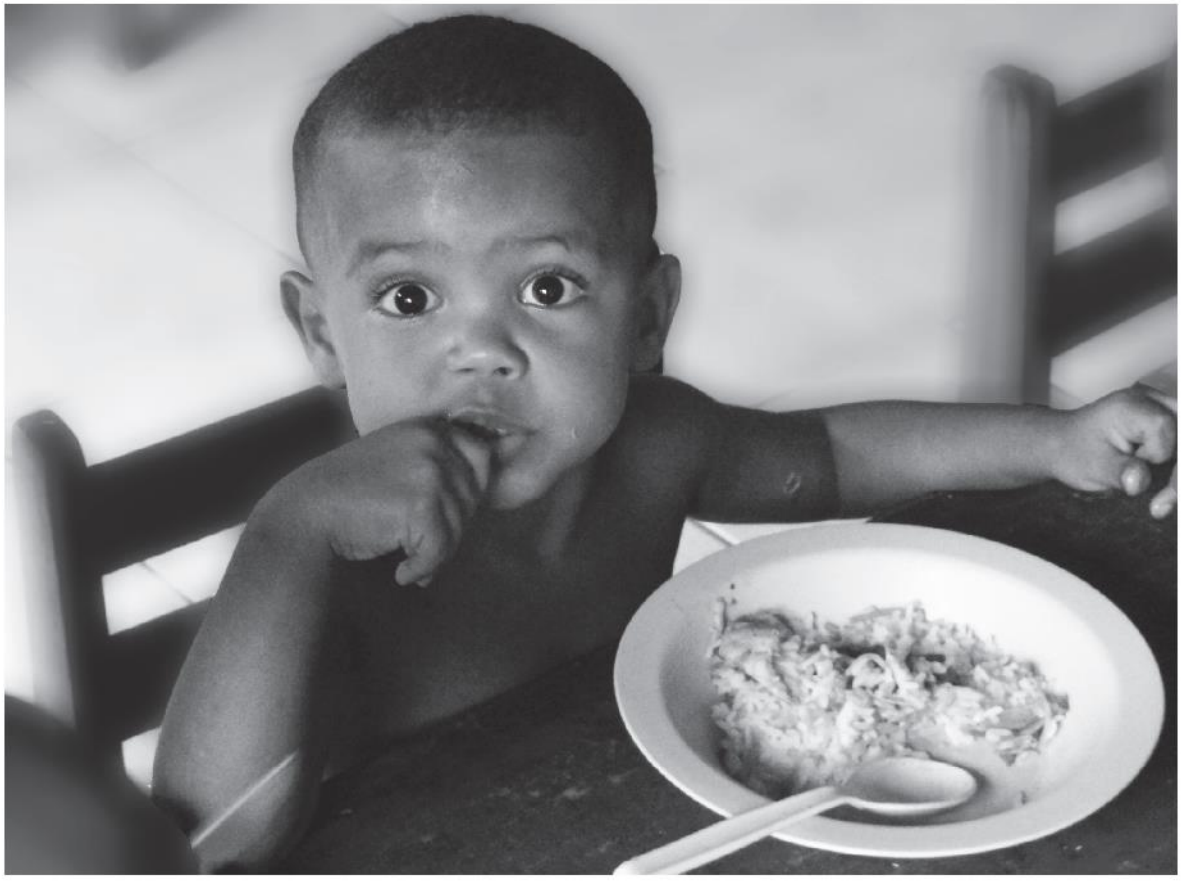
Occorre allora riflettere sulla valenza simbolica dell'atto di mangiare:

– l'atto di mangiare implica il lavoro, la preparazione del cibo, la socialità, la convivialità. L'uomo, infatti, mangia insieme con altri uomini e il mangiare è connesso a una tavola, luogo primordiale di creazione di amicizia, fraternità, alleanza e comunità;

– a tavola non si condivide solo il cibo ma si scambiano anche parole e discorsi, nutrendo così le relazioni, cioè ciò che dà senso alla vita sostentata dal cibo;

– "dare da mangiare" significa anche "fare da mangiare", cucinare;

– mangiare è un'arte: sa mangiare chi è all'altezza della propria umanità. Mangiare richiede quindi tempo e capacità di relazione e comunione;



novembre 2016.qxp_cop ok 2008 25/10/16 15:20 Pagina 16

– il mangiare ricorda all'uomo il suo essere mortale: si mangia per vivere, ma il mangiare non riesce a farci sfuggire alla morte.
Ci stiamo però abituando ad un modo diverso di mangiare:
– il cibo spesso non è "ricevuto", ma "preso", diviso dalla relazione con chi lo prepara;
– impersonalità, individualismo, fretta e perdita del gusto stanno radicalmente cambiando e svilendo l'arte del mangiare e del fare da mangiare;
– sintomi di questa divisione tra mangiare e il suo fondamento umano e relazionale, sono i problemi legati alla alimentazione: obesità, anoressia, bulimia, disturbi alimentari di vario tipo.
Tutto ciò, evidentemente, ha senso là dove si può mangiare e non si hanno problemi di approvvigionamento di cibo. Il "dare da mangiare agli affamati" si misura oggi con le cifre fornite dalla FAO (agenzia ONU per l'alimentazione e l'agricoltura) che parlano di più di un miliardo di persone (un sesto della popolazione mondiale) che soffrono la fame.
Tutti oggi sappiamo, però, che la fame non è un problema irrisolvibile o un fatto a cui rassegnarsi: le cause sono politiche ed economiche, e la principale è l'ineguale distribuzione delle ricchezze.

"È importante inoltre evidenziare come le via solidaristica allo sviluppo dei paesi poveri possa costituire un progetto di soluzione della crisi globale in atto ... Sostenendo mediante piani di finanziamento ispirati a solidarietà i paesi economicamente poveri, perché provvedano essi stessi a soddisfare le domande di beni di consumo e di sviluppo dei propri cittadini, non solo si può produrre vera crescita economica, ma si può anche concorrere a sostenere le capacità produttive dei paesi ricchi che rischiano di essere compromesse dalla crisi".

Benedetto XVI, Caritas in Veritate

Dacci allora, Signore, il nostro pane quotidiano: oggi, qui a Grumello, nelle nostre case, sulle nostre strade, e insegnaci a dare da mangiare a chi ha fame **"perché le opere di misericordia plasmino la nostra mente e il nostro cuore".**

(Vescovo Francesco, lettera pastorale 2015-16)

* * *

Presentazione del progetto: domenica 6 novembre, giornata della carità.

Proposte personali:

1. **in famiglia** scopriamo e discutiamo la qualità e la provenienza dei cibi che mangiamo, per una scelta più consapevole e responsabile;
2. da internet ad **"alternet"**: creo in famiglia e con gli altri una rete di persone virtualmente non-connesse , con le quali creare un contatto reale, prendendosi il disturbo di andare l'una incontro all'altra, staccandosi dagli apparecchi (tablet, pc, smartphone, ...);
3. **i fondamenti della nostra fede**: impegno a partecipare ad almeno una delle diverse occasioni formative proposte in parrocchia, vicariato e diocesi (formazione degli adulti, lectio con don Carlo, percorso vicariale, ecc.);
4. **a scuola dai santi**: nei tempi forti dell'anno (Avvento e Quaresima) si propone una sera/settimana nella quale in famiglia si "toglie la

spina" a tutti i mezzi di comunicazione (tv, cellulari, computer, ecc.) per dare spazio alla conoscenza della vita e delle opere di un santo; si propone **santa Madre Teresa di Calcutta** attraverso una selezione di testi.

Proposte comunitarie:

1. **formazione**: -con il gruppo missionario: storie di fame, ingiustizie e speranza; - incontri di religioni: 22 marzo, 29 marzo, 5 aprile;
2. **raccolta di alimenti**: - in quaresima in chiesa (come negli anni precedenti); - a domicilio, svolta in due sabati per suddividere il territorio comunale in primavera con la collaborazione dei gruppi adolescenti dell'oratorio;
3. raccolta durante le messe di **offerte significative** ("buste verdi") attraverso buste "dedicate", inserite in Grumello Comunità e messe a disposizione in chiesa; la famiglia offre costantemente ogni mese una parte, anche piccola, del proprio reddito, per costituire un fondo da dedicare a progetti a favore delle famiglie in situazioni di bisogno per *"maturare uno stile che privilegia la sobrietà dei mezzi e la ricchezza delle relazioni, l'attenzione a tutti e la preferenza per i poveri"* (Vescovo Francesco);
4. **gruppi di catechesi**: - raccolta di materiale scolastico al lancio della proposta; - raccolta di un dolce + 1 gioco a S. Lucia;
5. **corsi di cucina etnica** nei quali conoscere ricette e tradizioni, incontrare persone;
6. **cena multietnica**: maggio 2017;
7. **pranzo** di una domenica al mese **aperto a tutti** (secondo lo stile e le modalità "XL" di AC): 6 novembre; 8 gennaio; 5 febbraio; 5 marzo; 2 aprile.

Anno pastorale 2017-18

2.

Alloggiare i pellegrini

"Non ha ancora incominciato a essere un vero uomo chi non ha vissuto la pietà per l'umanità ferita e svilita nell'altro".

P. Sequeri, L'Umano alla prova. Soggetto, identità, limite.

Anno pastorale 2018-19

3.

Consolare gli afflitti

"La civiltà contemporanea teme gli afflitti e li sfugge, perché teme il contagio dell'afflizione e non sa portare il contagio della consolazione. E in realtà non è facile consolare, specialmente se si crede che ciò consista in un obbligo da adempiersi mediante un discorso."

P. De Benedetti, La morte di Mosè

novembre 2016.qxp_cop ok 2008 25/10/16 15:20 Pagina 18

Consigli

DON ANGELO

La proposta del vescovo Francersco di riformare i vicariati (da 28 a 11 - forse- e quindi più grandi e diversamente organizzati rispetto agli attuali) sta sollevando un gran polverone. Nel senso che è cominciato il dibattito. In effetti il Vescovo ha dato a se stesso e a tutta la diocesi ben due anni di tempo per il confronto su questa idea. Un'idea che nasce da una serie di considerazioni (anzitutto la poca incisività della fede delle nostre comunità sul vissuto dei nostri territori e l'insufficiente protagonismo dei laici in questo dialogo tra fede e vita del territorio) che hanno portato il vescovo Francesco a proporre e, vorrei quasi dire, a rischiare una "scossa di cambiamento" per non rimanere impantanati nel pessimismo sterile (papa Francesco) o nella stanca rassegnazione del "si è sempre fatto così".

Il compito della riflessione e della discussione su questa proposta è affidato soprattutto ai consigli pastorali, sia quello vicariale che quelli parrocchiali. Si sono già messi all'opera, ed il confronto è stato vivace.

Per ora, sia nel vicariale che nel nostro parrocchiale, sembrano prevalere le preoccupazioni e i dubbi. Sarà gestibile un vicariato troppo grande? Si pensi alle distanze di storia e tradizioni, oltre che a quelle chilometriche, tra due parrocchie agli estremi di un nuovo vicariato territoriale… Sarà davvero più efficace dialogare con il territorio, le istituzioni e il vissuto di ogni giorno con dimensioni così grandi? Si riuscirà a trovare in ogni parrocchia una persona laica con un buon senso di appartenenza ecclesiale e, nello stesso tempo, con una precisa competenza su uno dei cinque ambiti (relazioni e famiglia; lavoro e festa; fragilità; tradizione ed educazione; cittadinanza) che formeranno le commissioni del nuovo Consiglio vicariale territoriale? Riusciranno a trovare il tempo per trovarsi frequentemente in modo da produrre un lavoro almeno sufficientemente efficace?

Tra i dubbi si fa largo anche qualche timido segno di speranza: potrebbe essere una riforma che davvero offrirà le condizioni per una definitiva maturazione del laicato e per una Chiesa più conciliare?

Ho riassunto molto sinteticamente forse. Ma spero di aver reso l'idea delle questioni che ci accompagneranno e ci appassioneranno prossimamente.

novembre 2016.qxp_cop ok 2008 25/10/16 15:20 Pagina 19

Referendum: sì o no

CHIARA DISTEFANO

L'appuntamento è stato fissato. Si voterà per il referendum costituzionale il prossimo 4 dicembre. Se n'è molto parlato in questi mesi, ma più come polemica politica che come contenuti. Il governo ne ha fatto infatti una condizione per la propria permanenza al potere, mentre l'opposizione un motivo di "cacciata". La gente è perlopiù disorientata e non sa cosa scegliere. Si tratta infatti di materie "tecniche", tuttavia sono temi determinanti perché dispongono il sistema di governo del Paese. Si tratta inoltre di un referendum diverso da quelli a cui siamo stati abituati a partecipare, in quanto non è richiesto il raggiungimento di un "quorum" per la sua validità: deciderà la maggioranza, a prescindere da quante persone andranno a votare. Anche per questo motivo è importante partecipare.

Per aiutare quindi nella scelta tra *sì e no* ed informare la gente sulle rispettive posizioni, l'Osservatorio Sociale Vicariale ha aderito ad un'iniziativa proposta dalle ACLI e dall'Ufficio per la Pastorale Sociale e del Lavoro della Diocesi di Bergamo di organizzare delle serate di approfondimento (vedi volantino).

Saranno presenti due portavoce, uno per il sì e uno per il no, che ci spiegheranno le ragioni delle loro rispettive scelte. L'incontro di Grumello sarà moderato dall' Avv. Rosa Gelsomino, presidente del Patronato ACLI di Bergamo, e saranno presenti il consigliere regionale del Patto Civico, avv. Roberto Bruni, e la professoressa Arianna Carminati, docente di Diritto Costituzionale presso l'Università di Brescia.

novembre 2016.qxp_cop ok 2008 25/10/16 15:20 Pagina 20

Festa del Voto

FOTO CORINI

Camminare,
con Ma
nella gioia d

re,
laria,
del Vangelo

novembre 2016.qxp_cop ok 2008 25/10/16 15:20 Pagina 22

La scuola a Grumello al tempo di Napoleone

OMER MARIANI-TERESA PARIS

Nel periodo estivo ho avuto la possibilità di recarmi per alcuni giorni in Archivio di Stato a Bergamo. Era da tempo che desideravo dedicarmi alla ricerca e allo studio di documenti riguardanti il nostro paese e non solo. La mole di materiale custodito presso l'Archivio di Stato è tale che non basterebbe la vita di un uomo per visionarlo. Per il momento mi sono accontentato di quanto ho trovato ad una prima ricognizione.

Un argomento curioso quanto interessante riguarda la scuola normale "della Comune" di Grumello. In francese il Comune è di genere femminile, perciò si diceva "la Comune" (oggi è sempre di genere femminile, ma si usa il termine Mairie)

L'opera di Napoleone

Va subito ricordato che l'opera più importante e duratura di Napoleone fu il Codice Napoleonico, o Codice Civile, promulgato il 21 marzo 1804 ed esteso a tutti i Paesi annessi o controllati dalla Francia e confermava le maggiori conquiste della Rivoluzione: l'uguaglianza giuridica, la libertà religiosa, il diritto di proprietà privata e la laicità dello Stato. Napoleone introdusse una nuova moneta che aveva un valore nominale pari ad una certa quantità di metallo contenuta nella moneta stessa. Fondò la Banca di Francia, fece costruire nuove vie di comunicazione e rinforzò l'economia e i commerci. Divise lo Stato in Dipartimenti con a capo i Prefetti, mentre il Sindaco di ogni comune aveva i pieni poteri sul suo territorio. Infine eliminò gli intermediari nella riscossione delle imposte, in modo che confluissero direttamente nelle casse dello Stato.

Napoleone, inoltre, riorganizzò il sistema scolastico che divenne pubblico e statale, per tenere lontani i giovani dall'indottrinamento ecclesiastico, con scuole elementari, licei, università e politecnici. Ebbe particolare attenzione per la scuola secondaria e per l'università. Stabilì una netta suddivisione tra il sapere teorico, intellettuale, e quello pratico, manuale. In tale distinzione delle tipologie scolastiche e della formazione, i licei dovevano formare la nuova classe dirigente, mentre le scuole tecniche dovevano formare la nuova classe borghese industriale in grado di creare ricchezza e di essere il motore materiale dello Stato. Nelle sue linee essenziali la nostra organizzazione scolastica è rimasta come quella napoleonica. Nei documenti dell'Archivio di Stato di Bergamo sono descritti alcuni disagi economici che mettevano in seria difficoltà l'inizio dell'anno scolastico.

Tappe dell'obbligo

Occorre sottolineare che la scuola non era un diritto né un obbligo e quindi la sua frequenza

novembre 2016.qxp_cop ok 2008 25/10/16 15:20 Pagina 23

era solo su base volontaria. L'obbligo scolastico fino alla seconda elementare (privo però di sanzioni) risale al 1859. Nel 1877 il ministro Michele Coppino portò le elementari da quatto a cinque anni con l'obbligo di frequenza fino alla terza, pena sanzioni. Il ministro Giovanni Gentile nel 1923, con il primo governo di Mussolini, portò la frequenza fino a 14 anni, ma non fu mai applicata né resa obbligatoria e rimase solo sulla carta. Nel 1963 la legge dell'obbligo scolastico venne finalmente attuata e messa in pratica. Poi, nel 1996, il ministro Giovanni Berlinguer propose di innalzare l'obbligo scolastico a sedici anni con successive rimodulazioni degli anni di frequenza. Ma la nostra scuola è rimasta sostanzialmente come quando in Italia era arrivato Napoleone!

Ma veniamo a Grumello…

Nel 1805 la scuola maschile era gestita da due sacerdoti, don Giuseppe Amadei e don Giacomo Bellini, che ricevevano un "vile" salario di Lire 67 di Milano, pagato con i soldi della cassa della confraternita della Misericordia, per adempimento di un antico legato Caleppio, ossia un testamento che aveva lasciato dei beni per le spese della scuola.

Però i maestri, probabilmente a causa dell'aumento del costo della vita, reclamavano che il salario non fosse sufficiente, e per questo vennero "tacittati" attraverso delle integrazioni dovute alle generose offerte da parte di un benemerito possidente della Comune, un certo Zaccaria Suardo.

"Egli infatti aveva notato che la scola si faceva per soli quattro mesi e poche ore al giorno, ha creduto lui pure che la scola si facesse per otto mesi, e quattro ore per lo meno al giorno col proposito suo pagava di circa 300 lire in parte

La scuola di Elmo (Grosseto) 1875

ai Maestri, e parte alle Maestre".

Poi, purtroppo, il generoso benefattore cambiò residenza e decise che le offerte sarebbero andate in un'altra direzione, lasciando così nuovamente scontenti i maestri. Perciò i Maestri richiesero che venisse loro aumentato lo stipendio come già prima riconosciuto. Il Sindaco inviò la loro richiesta al prefetto di Bergamo con la supplica di approvare questo aumento di spesa nel bilancio, così da poter dare ai ragazzi e ragazze di Grumello una scuola, come prescritto dalle leggi vigenti. Questa prima supplica, però, non venne approvata e i due sacerdoti, Giuseppe Amadei e Giacomo Bellini, inviarono in data 12 novembre 1807 la seguente lettera al Sindaco e agli anziani del consiglio comunale:

"Essendo noi stati avvisati che la Prefettura con suo decreto non ha approvato l'accrescimento dell'emolumento ai Maestri delle schuole stato fissato dal consiglio comunale a pieni voti sino all'anno scorso 1806, per questo siamo costretti per tutti i rapporti con nostro dispiacere a notificar loro, come noi non intendiamo di dar principio alle schuole."

In fede ci diciamo

Io Pré. Giuseppe Amadei

Io Prete Giacomo Bellini

novembre 2016.qxp_cop ok 2008 25/10/16 15:20 Pagina 24

Dopo questa lettera, la Municipalità di Grumello decise di indire un concorso della durata di quattro giorni per reclutare dei nuovi maestri, ma purtroppo, come è scritto nel documento: "Non è comparso alcuno a farsi inscrivere".
Nel carteggio su questa vicenda si trovano alcune curiosità sulla scuola, gli alunni, i maestri e le norme indispensabili perché un luogo potesse ospitare un edificio scolastico adeguato.

Nella relazione si legge che la popolazione di Grumello era di circa 1.500 anime, divise tra la contrada del Monte e quella del Piano e che sarebbe stato utile avere due scuole: una per il Monte e l'altra per il Piano. Gli scolari maschi risultavano 70 circa nella zona del Piano e 40 nella zona del Monte. Perciò si auspicava che ci fosse un maestro per il Monte e due maestri per il Piano. Inoltre vi erano due maestre per la scuola delle ragazze: Dorotea Perletti e Maddalena Masneri. Il loro stipendio era pagato dalle famiglie stesse degli alunni e la retta era suddivisa tra i possidenti che pagavano venti soldi al mese e tra i poveri che ne pagavano dieci. Purtroppo, al momento di effettuare pagamento, in pochi versavano alle maestre quanto da loro dovuto. Così le maestre, che erano delle "povere donne" - una viveva dell'altrui carità - si trovavano in difficoltà, poiché non percepivano quanto a loro spettava per contratto. Nel 1808 i maestri e le maestre di Grumello scrissero nuovamente al sindaco lamentandosi di non aver percepito l'intero emolumento accordato, pur avendo svolto completamente il programma scolastico secondo le leggi.
Per poter insegnare in una scuola i maestri e le maestre dovevano superare un esame speciale davanti alla "Commissione all'esame de' Maestri di Leggere, Scrivere e d'Aritmetiche". Tra gli esaminatori vi era anche Giovanni Battista Maironi da Ponte (1748-1833), un importante scienziato e storico bergamasco, la cui firma compare in calce ad un certificato di esame dei maestri di Grumello. Ma per l'insegnamento non era sufficiente il solo esame di abilitazione, c'era anche l'esame sulla moralità personale degli aspiranti all'insegnamento. Per questo una commissione presieduta dal sindaco e da altri membri del consiglio comunale rilasciava un certificato in cui il candidato doveva risultare "d'onesti costumi e di piena moralità".
Nel 1806, Giovanni Maria Breda, impegnato negli studi notarili e segretario comunale, con tutti i giusti requisiti per insegnare, chiese alla Prefettura di Bergamo la possibilità di aprire in Grumello del Monte una scuola per "Leggere, Scrivere e Conti e quanto prescriverà la sag-

gezza di questa Illuminata Prefettura", concludeva poi ringraziando "Sicuro della grazia, pieno di stima e rispetto, mi raffermo qual sono" e poi apponeva la sua firma.

Anche il modo in cui si scriveva ad un'autorità pubblica era assai particolare e formale, nonostante la rivoluzione francese avesse spazzato le vecchie consuetudini gerarchiche, fatte di soggezione ed espressioni auliche. Il sindaco, nella sua lettera al prefetto, metteva in evidenza l'esemplarità degli abitanti di Grumello con questa formula gentile: "Onde la Comune nostra che si distingue in Popolazione e nei zelanti". Insomma, il linguaggio di quelle epoche è davvero lontano dai giorni nostri, in cui le forme di cortesia e di rispetto sono praticamente scomparse.

Ma giustamente, come dicevano i latini: Tempora mutantur et nos in illis, ossia Cambiano i tempi e noi con loro.

Omer Mariani

La scuola oggi …

Sarà vero il detto latino? I tempi, certo, sono cambiati, ma la scuola continua a dibattersi negli stessi problemi del 1806!

Andiamo con ordine … La questione economica, che aveva costretto i due sacerdoti a chiudere la scuola, continua ad essere al centro del dibattito sindacale anche ai giorni nostri. Magari abbiamo un lessico diverso, ora parliamo di rinnovo del contratto e di adeguamento al costo della vita. Il senso del problema rimane la richiesta di un aumento del compenso. Ed ecco le novità che hanno contraddistinto l'anno scolastico scorso. Fin da settembre 2015, a scuola appena iniziata, è stato erogato a tutti gli insegnanti di ruolo un bonus docenti di € 500. Tale cifra poteva essere utilizzata per acquistare hardware o software, abbonamenti a teatro, al cinema o a riviste, per partecipare a corsi di aggiornamento o per conseguire master. Un modo per incentivare i consumi, ma anche per … allargare gli orizzonti. Inoltre, all'interno di ogni Istituto è stato eletto il Comitato di Valutazione, che ha visto anche la presenza dei genitori, con lo scopo di valutare tutti i docenti di ruolo in base alla formazione continua, alla didattica, che deve essere sempre più innovativa, e alla partecipazione costruttiva all'organizzazione dell'Istituto stesso. Le cifre assegnate ad ogni istituzione scolastica sono state calcolate in base alle dimensioni e alla complessità di ciascuna scuola. Questo ha permesso al Dirigente Scolastico di poter "premiare", in base a dei criteri stabiliti dal Comitato e quindi ad una graduatoria di merito, un certo numero di docenti che si sono distinti nel proprio lavoro quotidiano.

Ma veniamo al reclutamento degli insegnanti. Il

novembre 2016.qxp_cop ok 2008 25/10/16 15:20 Pagina 26

concorso è la modalità con la quale si accede al posto di lavoro nella pubblica amministrazione: potremmo utilizzare fiumi di inchiostro per descrivere le disavventure dei candidati ad un concorso per dirigenti scolastici o per insegnanti. Quest'anno, a partire dal mese di maggio, si è svolto il "concorsone" al quale hanno partecipato decine di migliaia di insegnanti che, da precari quali erano, avrebbero potuto diventare docenti di ruolo. L'avvio, diversamente da quello bandito due secoli fa, ha visto però l'estrema difficoltà a reperire i membri delle commissioni giudicatrici, docenti essi stessi! Per le prove scritte, effettuate negli istituti comprensivi o superiori ritenuti idonei, sono stati utilizzati i docenti assegnati alle scuole per il potenziamento didattico. Ma, per le prove orali, si è reso necessario reperire docenti che lavorassero nei mesi di luglio e agosto con un compenso di … 1 € all'ora. Ovviamente le operazioni concorsuali hanno avuto un ritardo tale che all'avvio dell'anno scolastico non erano ancora state ultimate. Tutto questo ha inciso in modo drammatico sull'inizio del nuovo anno scolastico: molti alunni sono rimasti anche per 10 giorni senza uno, due o più docenti. E questo è accaduto anche a Grumello …, sia alla primaria che alla secondaria. A fine settembre la situazione si è quasi del tutto stabilizzata, ma alcuni insegnanti mancano ancora all'appello.

E' in atto nella scuola anche una modifica dell'organizzazione territoriale: i vecchi Provveditorati agli studi, organismi periferici del Ministero dell'Istruzione, che da tempo avevano modificato il nome in Ufficio Scolastico Territoriale, stanno per lasciare il posto agli Ambiti Territoriali nei quali è stato suddiviso il territorio della provincia. In capo a queste nuove entità è passata per ora una parte del reclutamento dei nuovi insegnanti: essi non potranno più scegliere una sede specifica se intendono chiedere il trasferimento di sede. Già da questo anno scolastico la scelta per i nuovi docenti è stata assegnata all'Ambito, all'interno del quale gli Istituti presenti, attraverso l'analisi del curriculum presentato, hanno individuato il personale con le competenze professionali richieste dall'Istituto stesso. Il primo esperimento, svoltosi durante l'estate, è stato di dimensioni molto contenute, poiché il numero degli aspiranti docenti si è rivelato molto esiguo.

Tutti questi cambiamenti hanno come obiettivo lo snellimento della burocrazia e tutti ci auguriamo che si possa raggiungere al più presto. La considerazione finale ci porta a dire che gli annosi (direi secolari …) problemi della scuola non hanno ancora trovato soluzioni definitive. Ma la speranza è l'ultima a morire!

Teresa Paris

novembre 2016.qxp_cop ok 2008 25/10/16 15:20 Pagina 27

Don Carminati

NATALE CARRA

Ci sono molti validi motivi perché si sia avviato un lavoro di studio e ricerca intorno alla figura di monsignor Franco Carminati. Non è poi fuori luogo che questo compito sia stato assunto dalla Parrocchia di Grumello del Monte. Infatti don Carminati visse a lungo e operò in anni particolarissimi nella nostra comunità. Il suo impegno pastorale fu affatto particolare, anche se comprensibile alla luce di quel momento storico. Siamo infatti negli anni a cavallo della prima guerra mondiale, quando il tessuto rurale delle nostre comunità era fortemente segnato dall'agricoltura, anche se la rivoluzione industriale entrava possente nella vita civile; e dunque di riflesso in quella religiosa. La storiografia esprime con il termine di cattolicesimo sociale i fermenti che percorsero la società e la Chiesa di allora. D'altra parte la lettera enciclica *Rerum Novarum* (1891) promulgata da Papa Leone XIII rappresenta una pietra miliare nella dottrina sociale cristiana: non soltanto perché è il primo documento ufficiale ed esplicito che affronta problemi d'ordine sociale ed economico, ma proprio perché conserva intatto il suo valore nonostante le rivoluzionarie spinte innovatrici apportate da altre due encicliche famose: la *Populorum Progressio* di Paolo VI e la *Centesimus annus* (1991) di Papa Wojtyla. Dunque questioni generali e fatti rilevanti nella nostra particolare comunità hanno spinto nella

direzione di intraprendere la ricerca; tanto più che, a dispetto dell'importanza dell'uomo e sacerdote, non esiste purtroppo ancora oggi uno studio dedicato a Don Carminati. La parte "grumellese" della vita di mons. Carminati è curata da Giampiero Valoti, noto studioso e ricercatore bergamasco. Lo stesso ci ha proposto di pubblicare sul notiziario parrocchiale questo articolo; di che si tratta? Potremo leggere il resoconto di una gita sociale della Lega Bottonieri della "plaga di Grumello" (di cui all'epoca don Carminati era vice presidente) del settembre 1911. Vanno a Lecco e quindi a Bellano.

E' un pezzo di colore bellissimo, assai significativo del clima, della identità della associazione operaia, degli ideali che la nutrivano e del profondo legame esistente tra gli operai i loro dirigenti e la popolazione tutta.

novembre 2016.qxp_cop ok 2008 25/10/16 15:20 Pagina 28

SETTEMBRE 1911: LA LEGA BOTTONIERI DI GRUMELLO IN GITA SOCIALE A LECCO E BELLANO

Il settimanale popolare cattolico *Il Campanone* nel suo numero di venerdì 1 settembre 1911 dava conto di un'adunanza importantissima della Lega Bottonieri tenutasi la domenica precedente nel salone-teatro dell'Oratorio di Grumello del Monte e avente per oggetto il regolamento interno delle fabbriche. L'associazione degli industriali bottonieri lo aveva elaborato nei mesi precedenti non *curandosi, nella compilazione del medesimo, né dell'approvazione degli operai, né dell'interessamento della legittima rappresentanza operaia.* Tale regolamento, per il giornale, *era discutibile non solo dal punto di vista dell'equità più elementare, ma benanche della giurisprudenza e non poteva né doveva passare inosservato alla Lega, legittima tutrice dell'interesse operaio.*

Alla riunione all'Oratorio avevano partecipato soci dei paesi di Grumello, Chiuduno, Carobbio e Telgate: una specifica commissione *osservò, discusse, elaborò un apposito memoriale che venne spedito all'Associazione Industriale* dalla quale l'organizzazione operaia stava attendendo risposta.

Il comunicato del *Campanone* si concludeva

novembre 2016.qxp_cop ok 2008 25/10/16 15:20 Pagina 29

con un importante annuncio organizzativo: la Lega Bottonieri, di cui don Franco Carminati (definito dal settimanale *amico carissimo*) era vice presidente, organizzava la propria gita sociale per sabato 9 settembre con destinazione Lecco e Bellano sul lago di Como. La passeggiata sarebbe stata accompagnata dalla banda musicale di Carobbio.

Il programma della gita, assicurava l'articolo del settimanale cattolico che in quegli anni dichiarava una tiratura di 6.000 copie, era *vario e attraente:* sarebbe stato possibile ammirare le straordinarie bellezze naturali dei maggiori centri affacciati sul lago dal battello che da Lecco avrebbe condotto la comitiva a Bellano.

A Lecco sarà pronto il battello appositamente noleggiato che ci porterà su su fra le rive sinuose del lago così bene illustrate dal Manzoni e tra lo svolgersi del variatissimo panorama rivierasco, al fresco bacio delle aure della Grigna, un'altra onda di simpatica poesia si sprigionerà, quella festante e rumorosa delle letizie conviviali, delle mense improvvisate sulla tolda della nave, fra l'azzurro del cielo e dell'acqua; tutto un tramestio di salami affettati, di pani che scompaiono, di bicchieri che tintinnano, di bottiglie che si stappano; nonché il riso sano, la vibrante allegria, le grida festose lanciate da gruppo a gruppo, e gli squilli poderosi delle lucide trombe della banda musicale riempiono il solenne silenzio del lago.

Ed eccoci ad Abbazia, a Mandello, eccoci al largo ove si fondono in un abbraccio meraviglioso tre laghi, di Lecco, di Colico, di Como, a sinistra i giardini incantevoli di Menaggio e di Cadenabbia, a destra le altezze superbe della Grigna digradanti in una spiaggia tempestata di ville e di olivi, nel mezzo, sul promontorio che si protende a dividere i laghi di Como e di Lecco, quasi estatica spettatrice di quella magica scena, la fatata Bellagio e tutta intorno una festa iridescente di luci e di colori fusione ammirabile della natura e dell'arte, che si sono date la mano per trasformare questo lembo di terra in un lembo di cielo.

L'annuncio della gita sociale si concludeva con un invito caloroso alla partecipazione e con la comunicazione di una novità organizzativa:

Operai Bottonieri! Nessuno manchi alla gita sociale del 9 settembre: sarà una dolcissima e lieta festa dello spirito e del cuore. La Lega quest'anno con provvido consiglio ha deciso di ammettere alla passeggiata non solo i suoi soci e i membri delle loro famiglie, ma tutti gli operai bottonieri colle famiglie loro, anche se non fanno parte della Lega, per far gustare anche a loro la gioia della fratellanza del lavoro. Sì, fratelli, nella asprezza della fatica quotidiana leviamo un giorno la testa dalla rude macchina che ci ha fatto schiavi, stringiamoci le destre, inebriamoci di aria, d'azzurro e di sana libertà, e lanciamo ai venti in un impeto di fraterno entusiasmo l'inno squillante di anime che il lavoro ha fortificato, affratellato, nobilitato, ritemprando così l'animo a nuove fatiche e a nuove lotte!

Nessuno manchi! La tenue spesa di L. 6,30 non può spaventare nessuno: tante volte si spende anche più in bagordi che abbrutiscono e avvelenano il cuore. Tutti dunque si facciano premura di darsi in nota alla presidenza di ciascuna sezione della Lega. L'ultimo giorno utile per iscriversi è domenica 3 settembre: chi entro

novembre 2016.qxp_cop ok 2008 25/10/16 15:20 Pagina 30

domenica non si è inscritto non potrà assolutamente più prender parte alla gita, la data è fissa e improrogabile.
Operai bottonieri! Arrivederci tutti sabato fra i sorrisi incantati del lago di Como!
Le adesioni non si fecero attendere e il giorno stabilito i bottonieri che a Grumello salirono sul treno per Bergamo e Lecco furono ben 260, tra uomini e donne.
Sul *Campanone* del 15 settembre troviamo il resoconto dell'evento:
Sabato 9 corrente, come era stato annunziato, ebbe luogo la gita sociale della Lega Bottonieri di Grumello del Monte che quest'anno aveva per meta la gentile e industriosa Bellano. La gita non poteva essere più bella ed attraente: chi conosce le bellezze della val San Martino e delle rive incantevoli del lago di Como non ha bisogno di lirismi per persuadersi che i gitanti se ne andarono entusiasti.

La numerosa comitiva partì dalla stazione ferroviaria di Grumello col primo treno del mattino; a Vercurago la maggior parte dei gitanti smontò e salì a piedi alla frazione di Somasca e al Santuario di San Girolamo Miani dove il rev. Prevosto di Carobbio celebrò la S. Messa. Visitarono anche il Sacro Speco, la caverna scavata nella viva roccia al culmine della ripidissima Scala Santa, dove Girolamo si ritirava a pregare. Da là i gitanti scesero a piedi a Lecco con *un'incantevole passeggiata mattutina che sgranchì le gambe e aguzzò il forse già formidabile appetito.*
In città ritrovarono gli altri giuntivi in treno: questi ultimi, dopo la S. Messa e una *poetica colazione* sulla riva del lago, *si recarono incontro agli amici provenienti da San Gerolamo per formare il corteo che, con in testa la bandiera e la Banda di Carobbio, sfilò ordinatissimo per le vie principali della città fino al porto. Qui* – con-

novembre 2016.qxp_cop ok 2008 25/10/16 15:20 Pagina 31

tinua la cronaca del "Campanone"- *ci attendeva l'ampio battello appositamente noleggiato. E il battello ci portò deliziosamente su su per il lago mentre dalle barche, dai piroscafi, dalle ville e dai paesi rivieraschi un agitare di cappelli e di fazzoletti salutava la gioiosa compagnia; poi, facendo una deviazione, costeggiò le rive di Bellagio, gemma del lago, di Cadenabbia, di Menaggio facendoci godere più da vicino le insuperabili bellezze panoramiche del mezzo lago. Verso le 13 si arrivò a Bellano dove, fra la viva e benevole curiosità dei cittadini sfilammo in corteo fino all'Oratorio nel cui ampio cortile, sotto la densa frescura di platani, era preparato il banchetto sociale servito con molta proprietà dall'albergatore del Cavallo Bianco; ed è inutile dire che nonostante la succulenta colazione del mattino abbiam saputo fargli onore fra la più viva e schietta allegria. Alla fine del pranzo volle onorarci di una visita il venerando Prevosto di Bellano che proprio in quel giorno toccava l'invidiabile età di 94 anni ancora ammirabilmente vigoroso di spirito e di corpo. Tutti balzammo in piedi in un frenetico applauso che commosse fino alle lagrime il venerando vegliardo. Per gli inevitabili brindisi presero la parola il prof. Angelini, l'operaio Molinari segretario del Sindacato Italiano Tessile, il direttore del Campanone don Signorini, don Brevi Parroco di Madone, don Carminati vice presidente della Lega e da ultimo l'ottimo Prevosto di Bellano che con parole semplici e toccanti entusiasmò l'uditorio. Finiti i brindisi, tutti indovinati ed applauditissimi, ci portammo tosto alla visita del meraviglioso orrido la cui selvaggia grandiosità attira tanti visitatori anche d'oltr'alpe. Indi le donne fecero una visita alla casa operaia, dove impararono come la più stretta povertà possa stare benissimo insieme alla proprietà e nettezza la più scrupolosa. Alle 16 demmo l'ultimo saluto a Bellano gentile e ospitale e ci imbarcammo per il ritorno; prima delle 21 tutti eravamo a casa coll'anima piena di soavi emozioni e ricordi, coll'unico rammarico che fosse così presto trascorsa una giornata indimenticabile di letizia sana e riconfortante, d'aria, di moto, d'azzurro e di verde, d'incanti di natura e soprattutto di sincera fratellanza d'anime e di cuori. A questa passeggiata magnifica mancò per un ritardo d'invito dovuto ad uno strano equivoco di cui nessuno ha colpa, e che assai ci rincrebbe e che ci affrettammo a riparare, l'adesione e la partecipazione degli industriali; fece alquanto difetto il servizio ferroviario che ci diede un numero insufficiente di carrozze riservate non ostante il contratto stipulato, ma tutto il resto andò magnificamente bene.*

Superiore ad ogni elogio poi fu il servizio della Banda di Carobbio che fu provata ed instancabile per tutta la giornata; congratulazioni ai bandisti per la loro perizia musicale e pei loro polmoni d'acciaio.

Ed ora, amici operai, di nuovo al lavoro, con lena raddoppiata e con un senso più saldo e profondo di amore e solidarietà verso i nostri fratelli lavoratori.

Nei mesi successivi il rinnovato impegno e l'unità di intenti dei bottonieri di Grumello e dintorni furono ripetutamente messi alla prova.

A cura di Giampiero Valoti

novembre 2016.qxp_cop ok 2008 25/10/16 15:20 Pagina 32

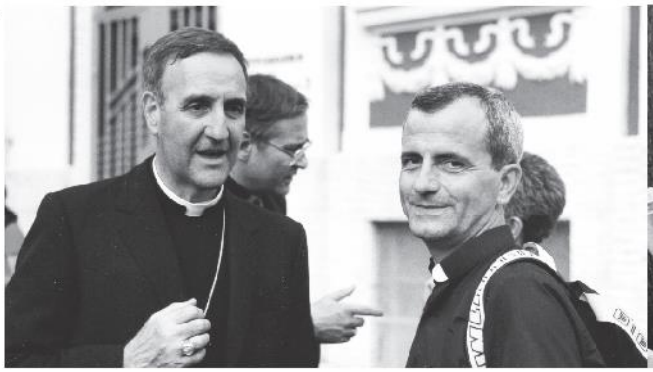
Ricordando Eusebia

DON ANGELO

Eusebia ci ha lasciati lo scorso 22 settembre. Ha lasciato la sua famiglia, la comunità parrocchiale di Grumello, che ha servito per tanti anni, quella di santa Lucia, che l'ha vista impegnata in questi ultimi tempi. Ha lasciato don Alberto, con il quale ha condiviso tanti anni di servizio alla Chiesa.
Come ho detto in occasione del funerale, se l'inizio del mio ministero qui a Grumello è stato non solo "facile", ma vorrei quasi dire facilissimo, sereno, con il prospettarsi di tante buone situazioni, invitante, lo devo certo al buon lavoro in tanti anni di don Alberto con tutta la comunità, alla compagnia e collaborazione impagabili di don Fabio, ma anche alla presenza in casa, per tutto il mio primo anno, di Eusebia, presenza fatta di disponibilità e di affetto, di servizio e protezione, di sofferenza nascosta e di sorrisi. Le devo un grande grazie per avermi regalato l'impressione di trovarmi fin dal primo

giorno in un luogo familiare, a casa. Le testimonianze su di lei potrebbero moltiplicarsi ed altri potrebbero meglio di me documentare e ricordare la personalità di Eusebia.
Ci è parso giusto dare spazio su Grumello Comunità, alle sue stesse parole, agli stralci del suo testamento spirituale che sono stati letti anche nella celebrazione del funerale.
Grazie di tutto Eusebia!

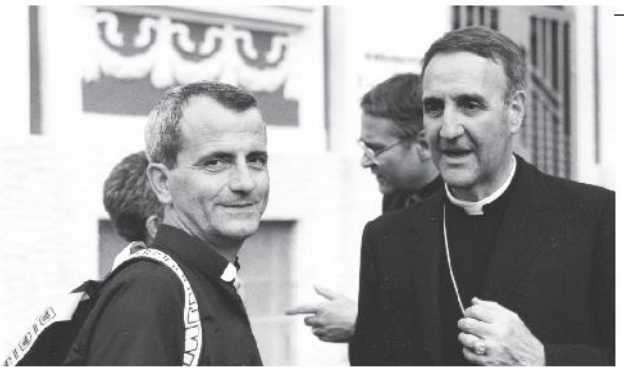
Bergamo, 31 maggio 2016
Assecondo il bisogno di fissare alcuni punti fondamentali, per scritto, qualora una morte improvvisa mi giungesse o una malattia mi colpisse nel pensiero o nella parola.
Rendo grazie al Signore per il dono della vita, per il dono di una famiglia cristiana che insieme alla fede mi ha trasmesso il valore del rispetto, dell'onestà, del senso civile e morale. Il ricordo di papà Pietro e di mamma Emilia è sempre presente, riconoscente, affettuoso, spirituale. Grande e pieno di gratitudine è l'affetto per mia sorella Mariarosa, mia sorella Franca e mio fratello Gianni. Sempre si sono preoccupati di me e le mie sorelle, in particolare, hanno avuto verso di me premure materne in momenti di difficoltà. Tutti e tre hanno sempre rispettato le mie scelte e con le loro famiglie mi sono stati vicino. Grazie!
Venticinque anni fa, la comunità di Grumello del Monte mi propose di servire il nuovo Parroco, don Alberto Carrara. Con molta incoscienza, non consapevole dei miei limiti, accettai. Fu un cammino difficoltoso ma sempre ricco, abbiamo condiviso sofferenze e gioie, problemi e speranze. Nel cammino abbiamo sempre mirato uno per l'altro il vero Bene. Non avrò mai abbastanza respiro per ringraziare don Alberto Carrara. Se per tanti anni è stato il mio Parroco, in questi anni è diventato fratello sacerdote.(...)
Mi ha aiutato a crescere nella fede e prima di tutto ha creduto in me, donna povera di capacità e fragile, e mi ha dato la responsabilità di servire i suoi fratelli sacerdoti. Di questo ne sono e ne sarò sempre grata. (...) In questi ultimi tempi, il mio cammino è diventato più faticoso. Sono riconoscente a quelle persone amiche che mi hanno accolto e mi vogliono tanto bene, come se fossi una di famiglia. Grazie! (...)
Un particolare, affettuoso abbraccio pieno di gratitudine va a don Loran e ai suoi cari. Ad Antonio e Vanna che spesso fanno prevalere i miei bisogni ai loro e provvedono a tante cose. A Sandra Taramelli sempre pronta e premurosa come una sorella.
Chiedo perdono se a volte sono stata motivo di offesa, di malumore, di mal esempio. Voglia il Signore con la sua grazia riparate ai miei danni. (...)
Grazie di tutto a tutti, Ravelli Eusebia



Azione Cattolica
ricordando Don Silvano

Originario di Zogno, 63 anni, prete dal 1977, monsignor Ghilardi era un sacerdote molto conosciuto in diocesi e non solo. Direttore spirituale in Seminario dal 2011, dal 2008 era anche assistente diocesano dell'Azione cattolica, una sua passione fin dai primi anni di sacerdozio: nel 1982 la prima nomina come vice assistente diocesano per il settore Giovani fino al 1994, quando diventa collaboratore dell'Assistente centrale, sempre per i Giovani e nel 1996 subentra proprio come Assistente centrale per il settore Giovani dell'Associazione. Nel 2002 il rientro in diocesi, dove gli viene affidata la parrocchia di Zanica. Nel 2008 il nuovo incarico diocesano in Azione cattolica e nel 2011 lascia la parrocchia quando il vescovo gli affida la direzione spirituale dei teologi, in Seminario.

E' difficile trovare le parole giuste per raccontare qualcosa di una persona straordinaria come don Silvano Ghilardi: il timore è quello di non dire a sufficienza per onorare adeguatamente la sua memoria e nello stesso tempo di finire in melensi e sdolcinati epitaffi di occasione. Per questo abbiamo scelto di raccontare tre episodi dei quali siamo stati personalmente testimoni: sono come una "zoomata" fotografica sulla sua vita, su alcuni istanti della sua esperienza umana, una specie di fotografia istantanea; li guarderemo come le tessere di un grande mosaico, che, prese da sole, possono anche sembrarci belle, interessanti, ma la loro forza e la loro potenza comunicativa nascono solo dallo stare insieme alle altre, in un grande disegno; se altri, se le innumerevoli persone che hanno incontrato e conosciuto don Silvano prendessero la parola e raccontassero qualcosa della sua vita, ne verrebbe una rappresentazione più fedele e di certo assai più grandiosa e luminosa. Il primo episodio risale ad una notte di agosto di tanti anni fa, a Rota Imagna, presso la Casa Stella Mattutina, dove ogni estate si succedono i campi-scuola dell'Azione Cattolica Italiana di Bergamo. Siamo in un grande prato, ci sono un centinaio di ragazzi tra i 15 e i 18 anni, seduti sull'erba a guardare il cielo buio ma limpido delle notti di estate. I grilli sono gli unici a turbare il silenzio: è il momento della preghiera della sera e don Silvano è in piedi e invita tutti a guardare in alto, a scrutare le stelle; sembra che quella notte le abbiano incastonate nella volta celeste appositamente per noi. All'improvviso una stella si stacca e cade lasciando un lunga scia luminosa dietro di sè ed è così che, a rompere il silenzio, non sono solo i grilli, ma un lungo "Ooooooohhhhhhh", e il più rumoroso e duraturo di questi centinaia e simultanei "Ohhhhhhhh", è



quello che esce dalla bocca di don Silvano, capace di meravigliarsi molto più di tutti quei giovani di belle speranze. Nessuno, quella notte, esprime un desiderio, perché quelli finiscono nei cassetti e noi, quella notte, pensiamo che non c'è null'altro da desiderare che non ci sia già stato dato. Un altro ricordo è sempre legato ad un'estate: un grande cerchio di giovani ragazzi di belle speranze, chiassosi, poco irregimentabili, sul cemento caldo e afoso, refrattari ad ogni invito a tacere, all'ordine: don Silvano vorrebbe riuscire a far sentire la sua voce, cerca di farci capire che così non riusciremo mai a fare quello che è programmato per quel lungo pomeriggio; ci prova in tutti i modi con la sua proverbiale pazienza e mitezza... alla fine anche lui si spazientisce, è inevitabile: con un gesto di stizza della mani ci fa capire che si è stufato, gira i tacchi, ci dà le spalle e inizia ad allontanarsi: all'improvviso si crea un silenzio tombale, tutti si fermano, anche le cicale smettono di disturbare... i giovani di belle speranze capiscono di avere proprio esagerato ma soprattutto non sono abituati a vedere don Silvano che dà le spalle a qualcuno... Il silenzio dura molto poco: don Silvano si gira nuovamente verso di noi, apre il volto a un grande sorriso, al suo grande sorriso, fa spallucce come per chiederci scusa e per dirci: "Non fa nulla, non preoccupatevi, scusate se mi sono innervosito, non è colpa vostra..." e così esplode un boato di esultanza e tutte le mani non si stancano di applaudirlo e rendergli onore. E' ancora estate: l'amatissima mamma di don Silvano esce in montagna a raccogliere funghi, nei boschi vicino a casa, ma la sera non fa rientro. Alcuni mesi dopo il suo corpo verrà rinvenuto in un canalone. Nei giorni immediati dopo la scomparsa le ricerche dei volontari iniziano il mattino presto e si concludono al tramonto; viene battuto ogni angolo di quei boschi e di quei monti senza risultati... passano le ore e i giorni e con essi la speranza. Con amici decidiamo di partecipare, per un giorno, alle ricerche; saliamo in montagna e ci troviamo improvvisamente davanti a don Silvano: ancora una volta, anche stavolta vediamo sul suo volto un grande sorriso, il suo grande sorriso e i suoi occhi luminosi che ci salutano accoglienti.

L'ultimo fotogramma è il giorno dei sui funerali: è agosto e fa caldo. In fondo alla Chiesa Ipogea del Seminario di Bergamo si assembrano molte persone che non trovano posto a sedere o che sono arrivate un pochino tardi, come me: si avvicina una persona... la guardo bene e riconosco Giorgio di Osio Sotto: dall'ultima volta che l'ho visto credo siano passati almeno 20 anni, proprio a Rota Imagna; c'era anche lui sotto quelle stelle cadenti, anche per lui quella notte quella stella si staccò appositamente dalla volta celeste perché insieme a quei giovani si meravigliasse con un grande:"Ooohhhh!". Lui c'era in quel cerchio chiassoso di agosto e, per come ce lo ricordiamo, probabilmente proprio lui era una delle maggiori sorgenti di rumore e di disordine. Mi racconta che una di quelle estati, con don Silvano ebbe un diverbio, legato alla sua esagiazione soprattutto nei momenti in cui era previsto il silenzio. Mi racconta che don Silvano, dopo il rimprovero, lo ha atteso fuori dalla chiesa, con il sorriso, con il suo sorriso e con la mano tesa ed offerta in segno di pace e di perdono. Giorgio dice che, dopo quegli anni, non ha più frequentato la Chiesa, ma oggi ha voluto essere qui perché oggi la Chiesa saluta e ringrazia un grande uomo e un grande prete.

Massimiliano De Vecchi

SOTTOSOPRA

Ci sono momenti nella vita in cui, dopo tante fatiche, si pensa di essere riusciti a fare ordine e a poter programmare tranquillamente il proprio futuro. Con un certo orgoglio ci si guarda indietro e si assapora il traguardo raggiunto. Poi però basta poco per accorgersi che il tanto desiderato sogno non è ancora raggiunto e per farlo occorre cambiare strada.

Quest'anno l'itinerario di formazione dell'Azione cattolica si ispira a questa continua ricerca e al sempre sorprendente discorso della montagna del Vangelo di Matteo ossia alle Beatitudini. Esse sono il cuore stesso del Vangelo e lì dentro il cristiano ritrova la gioia vera, la consapevolezza di essere amati dal Signore. In questo tempo di grazia del Giubileo ci viene chiesto di mettere "sottosopra" la nostra vita, quella delle nostre comunità e persino quella delle nostre città. Sembrano parole assurde o al massimo belle solo per i sognatori mentre noi cercheremo di capire quanto la paradossalità dell'esperienza cristiana ci chieda di assumere fino in fondo la gioia del Vangelo.

Le beatitudini rappresentano infatti un autentico manifesto per tutti coloro che vogliano seguire Gesù perché chiedono un cambiamento di prospettiva che trasformi la loro vita.

Invitiamo tutti gli uomini e donne di buona volontà della nostra comunità a mettersi "sottosopra" senza timori per mettere a fuoco ciò che veramente è essenziale nella loro vita e imparare a seguire Gesù nella povertà, nella mitezza, nella compassione, nell'autenticità, nel desiderio di pace, addirittura nel pianto e nella persecuzione.

Perché il Vangelo delle beatitudini è così. Capovolge ogni logica. Stravolge prospettive e punti di vista. Mette a fuoco ciò che conta davvero anche se tutto appare sottosopra. Ti porta a fissare lo sguardo verso una direzione precisa. E piano piano scopri che quella direzione è l'unica che può darti la gioia. Quella vera.

Per questo vi aspettiamo e vi invitiamo a partecipare.

F.P.

Programma:
ore 10 S. Messa
ore 11 inizio attività in Oratorio
ore 13 pranzo insieme ai ragazzi.

Circondati di gioia

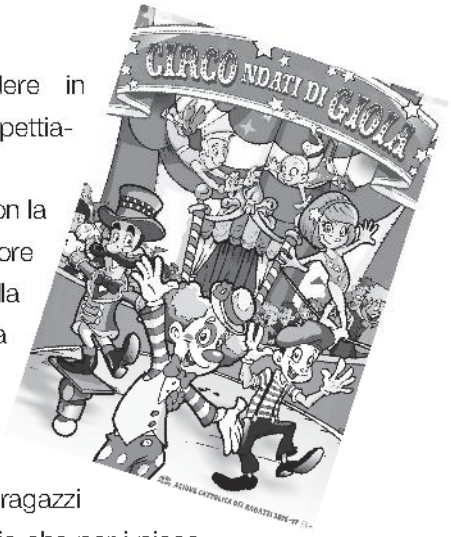
Nel terzo anno di questo triennio associativo vogliamo impegnarci a trasmettere la gioia che nasce dal nostro incontro con Cristo e dall'appartenenza alla Chiesa nella concretezza della comunità locale, per abbracciare sempre più uno stile di comunione.

La gioia cristiana è un frutto dello Spirito, una grazia, una compagnia con il Signore e tra noi. Siamo felici di essere abbracciati a Cristo, ma anche di essere gli uni per gli altri. Non possiamo non raccontare la gioia che nasce dall'esperienza associativa come occasione per essere pienamente corresponsabili nella vita della Chiesa, vivendo il carisma della formazione integrale e permanente, cuore della proposta associativa, e valorizzando le scelte dell'unitarietà e della democraticità, in particolare in occasione del cammino assembleare.

L'ambientazione di quest'anno accompagna i ragazzi nell'affascinante vita del CIRCO. In questo mondo troviamo i tratti caratteristici della Chiesa, comunità di persone che porta il suo spettacolo in giro per il mondo per seguire la propria missione: portare un sorriso a tutte le persone che incontreranno.

Il gioco di parole dello slogan ci ricorda le insegne luminose e le locandine dei circhi che spesso sono fatte di poche parole, se non addirittura due: CIRCO, accompagnata spesso dal cognome della famiglia circense. Per questo motivo le parole CIRCO e GIOIA sono evidenziate.

Cari Genitori e ragazzi, noi educatori ACR siamo



pronti a scendere in pista, e voi? Vi aspettiamo numerosi.

L'incontro inizia con la S. Messa delle ore 10, al termine della messa ci si ritrova in sede ACR per l'inizio delle attività e dei laboratori, sia per i ragazzi elementari e medie che per i piccolissimi 4-5 anni, alle 13 per chi lo desidera ci sarà il pranzo insieme (il pranzo è aperto anche alla famiglia del ragazzo), il pomeriggio lo si trascorre in allegria. Ecco le date degli incontri dove si incontreranno i personaggi del circo: trapezisti, equilibristi, mimi, clown, ecc…

gli educatori

6 novembre 2016
"Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia"

8 gennaio 2017
"Beati i miti, perché erediteranno la terra"

5 febbraio 2017
"Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio"

5 marzo 2017
"Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio"

2 marzo 2017
"Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli"

29 aprile 2017
incontro nazionale a Roma con il Papa

novembre 2016.qxp_cop ok 2008 25/10/16 15:20 Pagina 38

Intercultura, integrazione...

COSTRUIRE PONTI, ATTRAVERSARE PORTE, INTRECCIARE FUTURO

percorso formativo per aspiranti operatori della pastorale migratoria
3^ edizione - anno pastorale 2016-2017

Calendario

1 ° MODULO: 5, 12, 19, 26 novembre e 3 dicembre 2016 (ore 9.00-13.00)

2° MODULO: 6-15 gennaio 2017 (Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato nel Vicariato Ghisalba-Romano)

3° MODULO: 18 e 25 febbraio, 4, 11 e 18 marzo 2017 (ore 9.00-13.00)

4° MODULO: 25-27 aprile 2017 (viaggio-studio)

STAGE: sperimentazione di attività concrete da realizzarsi durante o dopo il percorso formativo

Sede

Ufficio per la Pastorale dei Migranti, via Conventino, 8 - Bergamo (c/o Biblioteca - ingresso 3).

Equipe formativa

- Giancarlo Domenghini (coop. Ruah - coop. Interculturando)
- Don Massimo Rizzi (Ufficio Pastorale Migranti)

Obiettivi

- Favorire l'acquisizione di un vocabolario comune: cosa intendiamo per realtà multiculturale, approccio interculturale, integrazione ...
- Migliorare le capacità individuali nel comunicare con persone e gruppi di culture diverse e nel saper mediare in situazione interculturale, nella consapevolezza del proprio sistema di valori e della propria identità.
- Potenziare le competenze di progettazione, realizzazione e verifica di iniziative di animazione socio-pastorale in chiave interculturale.
- Offrire alla Comunità Parrocchiale ulteriori stimoli e sostegni nell'acquisizione di una mentalità aperta e di atteggiamenti di dialogo verso tutte le componenti della società locale.

Contenuti

- Antropologia delle migrazioni: progetti e percorsi migratori.
- Psicologia delle migrazioni: strategie identitarie della prima e della seconda generazione.
- Psicosociologia delle migrazioni: identità e

appartenenza tra sradicamento e trapianto.
- Sociologia delle migrazioni: ingredienti dei processi di coesione sociale, dell'intercultura e del dialogo interreligioso.
- Migrazioni e dottrina della Chiesa.
- Pratiche di relazioni interpersonali con approccio interculturale.
L'animazione socio-pastorale in contesti multiculturali.

Metodologia

Verrà privilegiato l'approccio induttivo: partire dall'esperienza (il vissuto dei partecipanti) per arrivare all'approfondimento della conoscenza.
Le attività formative saranno principalmente attive e partecipative: lavori di gruppo, simulazioni, esercitazioni, discussioni in plenaria, esposizione di riferimenti teorici, redazione di materiale scritto, ecc.
Parte importante della metodologia formativa sarà il continuo rimando alla sperimentazione sul campo del proprio ruolo nel contesto pastorale e in quello sociale: la formazione genera esperienza, la riflessione sull'esperienza genera un'ulteriore domanda di formazione.

Destinatari

La proposta è rivolta alle Comunità parrocchiali e alle comunità cattoliche di altra madre lingua, in particolare a sacerdoti, religiosi e laici, nativi e migranti, impegnati nelle varie articolazioni pastorali: liturgia, catechesi dell'iniziazione cristiana e dei sacramenti, carità e promozione umana, animazione spirituale, culturale e del tempo libero ...

Iscrizioni

Inviare a animazionemigranti@diocesi.bergamo.it (o consegnare presso l'Ufficio per la Pastorale dei Migranti) la propria richiesta di iscrizione (corredata da: dati anagrafici, recapiti, condizione lavorativa, esperienze maturate in ambito migratorio).
Il numero massimo di partecipanti è fissato a 20. In caso di eccesso di iscrizioni sarà effettuata una selezione in funzione dell'eterogeneità del gruppo-classe.
Per info: 035.4598470 - 3391754856.

novembre 2016.qxp_cop ok 2008 25/10/16 15:20 Pagina 40

Si riprende

BEPPE MANENTI

Settembre è il mese della ripresa: i più giovani tornano a scuola, chi per un nuovo inizio e chi per riprendere un percorso già avviato; i meno giovani (e più fortunati di altri), tornano al lavoro dopo la pausa estiva.

La stagione sociale si riappropria dei suoi ritmi: la politica riprende ad affollare le serate televisive, ed i cinema ed i teatri di nuovo occupano un pensiero nei programmi serali del weekend. Anche la Chiesa non è da meno e, con Settembre, riprende l'Anno Liturgico con i suoi riti e le sue certezze... e qualche incertezza.

Chi è genitore con figli in età di catechismo ha ricevuto, lo scorso Settembre, una mail inviata dal direttore dell'Oratorio. Con il suo tono asciutto, ma preciso e puntuale, don Alberto ha manifestato a tutti il suo timore: quest'anno non abbiamo catechisti per tutti. Come a dire: la messe è tanta, ma gli operai sono pochi: a quanto pare, si ripete lo stesso problema che anche Gesù ha conosciuto circa 2000 anni fa.

Ho appena scritto che i toni della lettera di don Alberto sono asciutti, ma forse mi sbaglio, per cui mi permetto di rileggere con voi alcuni passi della mail tanto discussa: non la lettera per intero, non serve, ma solo vi propongo alcune tra le parole che più mi hanno raggiunto.

Il titolo, innanzitutto: "***Testimoni, insieme***"; poi una frase che mi ha coinvolto in quanto genitore: " ***mi appello a voi genitori, primi testimoni della fede per i vostri figli ".***

Si fanno tanti discorsi sulla difesa del patrimonio culturale e religioso delle nostre terre e del nostro Paese; si inneggia a lotte tra religioni per garantire la difesa della nostro "modo di vivere" così faticosamente conquistato in secoli di storia; si arriva persino ad ipotizzare crociate in difesa del crocefisso nelle scuole quando poi, alla fine, tutto quello che servirebbe sarebbe semplicemente essere testimoni di fede anche solo nelle nostre famiglie. Certo, questo presupporrebbe che in noi ci fosse almeno un poco di fede...

Continuo nella lettura del messaggio del don:

" L'ultima cosa che vorrei sarebbe togliere classi, lasciando sole nell'educazione di fede le famiglie ".

Non mi voglio soffermare sull'opportunità di ridurre o riorganizzare la distribuzione delle classi di catechismo: se fosse necessario, ridurre le classi sarebbe una scelta dovuta.

Vi invito invece a leggere con attenzione il senso legato all'educazione di fede delle fami-

novembre 2016.qxp_cop ok 2008 25/10/16 15:21 Pagina 41

glie. E' davvero questo il destino a cui sono destinate le famiglie che i nostri figli formeranno? Famiglie sole, con poca o nessuna guida spirituale?

I preti stanno diminuendo, lo sanno tutti, e tutti si chiedono come sarà il futuro delle nostre parrocchie... ma la risposta è già stata scritta e ancora, come prima, è stata scritta più di 2000 anni fa, quando gli apostoli si resero conto di essere troppo pochi e decisero di scommettere sui "laici del tempo": gli uomini di buona fede.

A questo punto della lettera, don Alberto si pone una domanda:

"E allora, cosa serve per essere un buon catechista? Un diploma in Teologia? Una cultura enciclopedica? No, decisamente no. Occorrono due ingredienti: un po' di fede e un po' di buona volontà."

La fede va educata, ma soprattutto testimoniata: esattamente l'opposto di noi che ci deliziamo della nostra pigrizia: restiamo seduti sul divano pretendendo che tutto ci sia dato solo grazie al telecomando, cambiando canale se l'argomento ci annoia, sino a trovare il "predicatore" che più è in linea con le nostre oziose idee.

Riprende don Alberto:

"Si tratta di regalare tempo ai nostri ragazzi, per vivere la fede insieme e dare loro buona testimonianza del Vangelo, perché la trasmissione della fede è compito di ogni cristiano."

I nostri nonni identificavano un paese in tre figure: ol sindec, ol dutur e ol preost. Come a dire: la società, la salute e lo spirito: senza uno di questi tre elementi, non vi era sopravvivenza. Ora sembra che del terzo elemento se ne possa fare a meno, ma è un errore: ognuna di queste parti sostiene l'altra e, senza una delle tre, senza la comunità, la salute o la forza dello spirito, non andremmo da nessuna parte.

Anni fa ho avuto una breve esperienza da catechista. Lo ammetto: sono stato fortunato. Quando si dice "camminare insieme" sembra spesso di ripetere un luogo comune, ma è proprio vero: è solo quando ti metti in gioco che i ragazzi ti prendono sul serio, e quel fantastico gruppo di ragazzi e ragazze lo aveva capito.

Il nostro programma era semplice: si può essere buoni cristiani anche nella società in cui viviamo, ed io credo, anche se sono passati più di vent'anni, che questo messaggio sia vivo più che mai.

Ora il don conclude la sua lettera, e lo fa con un augurio di speranza che non ha bisogno di commenti.

"Spero tanto che qualcuno, animato da fede e desiderio di trasmettere questo tesoro alle generazioni che crescono, accolga il mio invito e ci aiuti ad accompagnare i vostri ragazzi in questa avventura che, se ben vissuta, sarà preziosissima per la loro vita."

Io aggiungo un "grazie", non so il perchè.

OFFERTE

PARROCCHIA

offerte da ammalati e anziani	100,00
N.N.	50,00
N.N.	50,00
N.N.	50,00
offerta classe 1952	60,00
da due fidanzati	100,00
dalla Festa di san Pantaleone	5.060,00
offerta 40° AIDO	100,00
offerta messa anziani	100,00
N.N.	30,00
Offerte messe festive	
Parrocchia	1.226,09
Boldesico	258,30
Casa di Riposo	91,30
Offerte messe feriali	
Parrocchia	1.688,71
Sacramenti	**2.550,00**
Totale entrate settembre	**11.514,40**

ORATORIO

libretto nozze	50,00
da gruppo artistico per rinfresco	75,00
da scuola materna per uso tavoli	50,00
offerta vacanza scuola 1a media	1.039,21
offerta vacanza scuola 2a media	212,90
offerta da salvadanaio bar	40,74
dalle mamme della tombola dell'oratorio	44,00
Totale entrate settembre	**1.511,85**

offerte parrocchia per il terremoto 4.952,73

Nel numero di maggio di quest'anno avevamo pubblicato notizie di don Francesco Belotti, guanelliano, nostro compaesano, da anni in missione in Cile. Avevamo spedito a lui copia del bollettino e ci aveva risposto con soddisfazione e riconoscenza per il fatto di esserci ricordati di lui (siccome da piccolo dovette trasferirsi in Brianza, se ne erano colpevolmente perse le tracce…), inviandoci una sua foto recente, che avremmo voluto pubblicare su questo numero. La pubblichiamo, infatti, insieme però alla notizia della sua morte, che ci è giunta il 5 ottobre.

Così, poi, abbiamo letto sul sito dei "Servi della Carità - Opera Don Guanella", accanto alla piccola foto del suo volto:

Oggi 5 Ottobre 2016 a Coyhaique in Cile, è tornato alla Casa del Padre il nostro confratello Don Francesco Belotti. Nato a Grumello del Monte il 6 febbraio del 1923, è stato per oltre 50 anni missionario in Cile facente parte della Provincia Cruz del Sur.

" …Con gratitudine conserva memoria di coloro che il Padre ha già chiamato nella sua Casa: alla divina misericordia affida la loro vita ed eleva suffragi…" (Cost. n.23)

Carissimo don Francesco, generoso servo del Vangelo e dei poveri, riposa in pace!

novembre 2016.qxp_cop ok 2008 25/10/16 15:21 Pagina 43

battesimi

18 settembre 2016

Loda Giulia di Manuel e Garlaschi Lara

Rossi Luigi di Paolo e Benini Marta

Signorelli Lorenzo di Fabio e Belotti Sibil

Uberti Giulia di Francesco e Vitali Lorella

25 settembre 2016

Finazzi Isacco di Davide e Brignenti Chiara

Morales Plaza James di Juancarlo Morales Gonzales e Pamela Andrea Plaza Cavallos

Moretti Marco di Moreno e Moraschi Silvia

9 ottobre 2016

Arrigoni Diego di Michele e Belotti Laura

Belotti Elisa di Alessandro e Caldara Elena

Bonomelli Edoardo di Emiliano e Volpi Sara

Metelli Emma di Marco e Moioli Denise

Setti Daniel di Massimiliano e Caricasole Romina

Sicco Sofia di Marco e Romano Angela

matrimoni

17 settembre 2016

Barcella Daniele e Oldrati Silvia Giovanna

1 ottobre 2016

Martinelli Daniele e Scaburri Sara

8 ottobre 2016

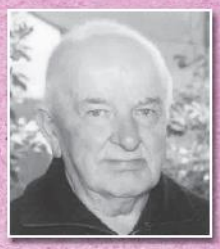
Invernici Enrico e Martinelli Giuseppina

defunti

RAVELLI EUSEBIA
22 settembre 2016
anni 68

TINTORI ALFREDO
23 settembre 2016
anni 84

SILINI PIETRO
5 ottobre 2016
anni 85



RAVELLI FRANCESCO
16 ottobre 2016
anni 94

D'AGOSTINO CLEMENTINA
16 ottobre 2016
anni 91

novembre 2016.qxp_cop ok 2008 25/10/16 15:21 Pagina 44

anniversari

BELOTTI LAURA
7 novembre 2006

BALDASSARI RENATO
10 novembre 2014

FRATUS ANGELINA
14 novembre 2011

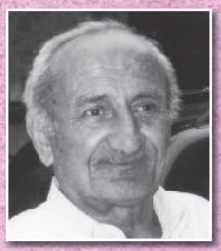
MARCHETTI MANUELA
31 ottobre 2011

FERRARI ELISABETTA
5 ottobre 2010

CATTANEO MARIO
16 novembre 1999

CALDARA SARA
15 novembre 2009

CALDARA DAVIDE
29 ottobre 1989

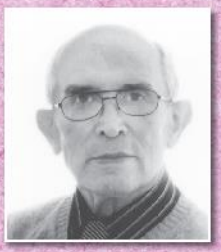


RAVELLI AURELIO
2 novembre 2011

RAVELLI GIUSEPPE
13 settembre 1991

MOROTTI GESUINA
4 novembre 2015

DELPERO DASCIA
28 ottobre 2005



ALBORGHETTI OTTAVIO
28 ottobre 2010

BALDELLI LUIGINA
31 ottobre 2002

FINAZZI VITTORIO
1 novembre 2011

RAVELLI ANTONIO
14 novembre 1999

BONALUMI DAVIDE
15 novembre 2013

GASPARI CARLO
20 novembre 2005

ALARI ROLANDO
2 novembre 2015

novembre 2016.qxp_cop ok 2008 25/10/16 15:21 Pagina 45

agenda novembre 2016

martedì 1 — Solennità di Tutti i Santi

ore 15.00 Vespri e ricordo di tutti i defunti dell'anno; processione al cimitero - castagnata in Oratorio

mercoledì 2 — Commemorzione di tutti i defunti

ore 7.00 messa all'Istituto
ore 8.00 messa per i defunti delle associazioni
ore 11.00 messa al Cimitero per tutti i defunti
ore 15.00 messa al Cimitero per i sacerdoti defunti
ore 16.00 messa ai Morti del Ponchione
ore 20.30 messa per i defunti giovani

da giovedì 3 a mercoledì 9 Ottavario dei Morti

ore 20.00 messa al Cimitero per tutti i defunti (eccetto sabato e domenica)

giovedì 3 ore 14.40 o 20.30 incontro genitori I e II elementare
venerdì 4 ore 7.30-18.30 Adorazione eucaristica all'Istituto
sabato 5 ore 9.00-11.00 e 14.30-16.30 confessioni in chiesa parrocchiale - uscita gruppo giovani

domenica 6 — XXXII del Tempo ordinario - Giornata diocesana della carità

ore 10.00 alla messa presentazione del Progetto caritativo 2016-17 giornata "XL" aperta a tutte le famiglie - uscita gruppo giovani

mercoledì 9 ore 20.30 formazione vicariale degli adulti a Chiuduno - incontro conclusivo
giovedì 10 ore 14.40 o 20.30 incontro genitori I e II elementare
venerdì 11 ore 20.30 incontro su Dante e la Divina commedia in aula s. Chiara
sabato 12 ore 17.00 incontro di preparazione al Battesimo

domenica 13 — XXXIII del Tempo ordinario - chiusura diocesana dell'Anno giubilare

ore 10.00 messa con il mandato ai chierichetti

mercoledì 16 ore 20.45 lectio divina con don Carlo Tarantini - chiesa parrocchiale di Telgate
giovedì 17 ore 14.40 o 20.30 incontro genitori I e II elementare
sabato 19 ore 17.00 incontro di preparazione al Battesimo

domenica 20 — Solennità di Cristo Re - il Papa chiude il Giubileo della Misericordia

mercoledì 23 ore 20.30 incontro con i genitori dei ragazzi di terza media per la scelta dei padrini/madrine

ore 20.45 lectio divina con don Carlo Tarantini - chiesa parrocchiale di Telgate

sabato 26 ore 15.00 incontro famiglie I e II elementare
ore 20.30 Goccia d'oro - Cinema Aurora

domenica 27 — Prima domenica di Avvento

incontro "XS" per I e II elementare e pranzo in oratorio per le loro famiglie

ore 11.00 celebrazione dei Battesimi
ore 15.30 Grappolo d'oro - Cinema Aurora

mercoledì 30 ore 20.30 formazione degli adulti (presso l'oratorio di Telgate): lettura della "Evangelii gaudium"